Anno II. Domenica 5 Maggio 1872. Num. 18.

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA
OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10·

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì	6.	Maggio SS. Vincenzo ed Anastasio.
Martedì	7.	S. M. in Aquiro.
Mercoldì	8.	S. Salvatore in Lauro.
Giovedì	9.	S. Carlo ai Catinari.
Venerdì	10.	S. Maria in Traspontina.
Sabato	11.	SS. Celso e Giuliano.
Domenica	12.	S. Andrea delle Fratte.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

IL FUNERALE
DEL GENDARME DE—LUCA
E LE MENZOGNE
DEI RIVOLUZIONARJ

Tutto tutto è ormai in decadenza in questa disgraziatissima Italia scrisse già il Conte S. Pol nel suo *Contemporaneo* pag. 350. Tal verità sebbene paurosa, e tremenda è oggi tanto evidente che ognuno il quale non sia o della lurida greppia Ministeriale, o totalmente senza il bene dello intelletto, la ripete a se stesso ed altrui senza mistero di sorta. Ma se oggi l'Italia è senza onore, e senza storia, tranne quella delle più obbrobrevoli infamie, senza moralità e senza governo tranne quello dei ladri, ma volgarissimi e vili, se d'essa a grandi passi precipita alla sua decadenza, ma la più abbieta a chi la colpa? La storia quella grande maestra di verità che non esagera, non adula non mentisce ha già registrato con incancellabili cifre *la colpa a quelle insaziabili locuste ministeriali*, cui è solo pensiero deporre ingenti tesori, a spese degl'Italiani dissanguati ed oppressi nei banchi di oltre mare, perchè novelli Cresi possino impunemente insultare alla nostra miseria, allorchè la giustizia di Dio e degli uomini, che non può mancare, avrà loro strappato una volta dai lunghi artigli il portafoglio. Ma dopo di essi la colpa dell'attuale svergognatissima decadenza d'Italia a quella stampa meretricia, assalariata, impudente, e vigliacca che a tutto insultando, ha pur tutto dissacrato, avvilito e calpesto quanto meglio vi era di augusto, di grande, di venerabile e sacro. Difatto essa oggi non è altro che una continuata orditura d'insulti, di menzogne, e d'impudentissime calunnie. Per provare difatto a quale estremo di abbiezione e di vilismo sono precipitati non solo i periodici delle sette le più ribalde, ma quelli sopratutti del Governo medesimo, basta citare le contradizioni, le vigliaccherie, ed i ribaldi giudizi che quei sedicenti educatori del popolo, quei boriosi consiglieri degli odierni potenti trombazzarono ai quattro venti sul mesto e commovente funerale che noi Reduci dalle battaglie in difesa del Papato celebrammo il 29 di Aprile nel tempio ben grande di S. Andrea della Valle per l'anima del Gendarme Pontificio De-Luca proditoriamente assassinato da alcuni della Guardia Nazionale fuori di Porta Cavalleggerii. I giornali da trivio per un moto d'ordine ricevuto dalla setta, e dal Governo si dettero a vociare che i funerali al Gendarme De—Luca *furono proposti, e celebrati per cura della Società degl'Interessi Cattolici.....* Nò, non è così!

Sappiano essi che quel pensiero fù tutto, e solo di noi. che ci gloriamo in faccia all'Europa di comporre quella Società la quale meritamente vien detta *dei reduci delle battaglie in difesa del Papato*. Difatto appena al Consiglio Direttivo di quella, ragunato in congresso, giunse la triste notizia di quel vigliacco ed esecrabile assassinio che sarà sempre una vergogna, una infamia per lo stesso Governo, che fu subito stabilito doversi quanto prima suffragare all'estinto con apposito funerale.

Restino adunque convinti una volta i degnissimi portavoce del Ministero e delle sette non esser noi quelli che proponiamo, e sanzioniamo quanto ne conviene per istigazioni, e premure degli altri, perchè non siamo venduti ad alcuno, come appunto lo sono quei circoli, quei periodici e quelle masnade che sono ognor pronte ad insultare ai Cattolici con sì sconveniente vigliaccheria da farne arrossire chiunque, purchè non sia dei cagnotti del Governo d'Italia. Fu prescelta poi la Chiesa di S. Andrea della Valle *non già per la prevenzione di provocare conflitti a qualunque costo* come già insinuò la *Capitale* (Num. 580), ma perchè più grandiosa, più centrale, più opportuna sotto ogni rapporto. Che nemmeno in ciò andammo punto errati, lo addimostrò quella moltitudine di quattro e più mila persone di ogni ceto, di ogni età, di ogni condizione, di ogni sesso che al solo scopo di pregar pace all'anima dell'assassinato De Luca in quella affollossi, quantunque sin da più giorni quei giornali che oggi con tutta la impudenza tacciano noi di provocazione, avessero sparso con arte timore, di conflitti, di risse e di sangue.

Arbib degno pronipote del fratricida Caino con quella spudoratezza che lo distingue ancora sù i più vigliacchi rifiuti di Ghetto scrisse che *i nobili uomini e le gentili donne del partito* (clericale) *sono rimaste prudentemente a casa.* (Libertà N. 122). L'altro ebreo Jacob Dina il quale ha venduto anima e corpo ai Cattolicissimi (sic) Ministri del Cattolico (sic) Regno d'Italia più vergognosamente che quello non fece della sua primogenitura al proprio fratello, scribacchiò *due a trecento persone tutto al più erano accorse all'invito fra cui un numero discreto di curiosi che traeva dentro la chiesa il suono dell organo ed il fragor della musica* (Opinione N.120). Ma per affastellare sì smaccate menzogne mentre la stessa Capitale per nulla simpatica dei clericali scrisse già nel suo N. 580 *la chiesa riboccava di gente, fuori della chiesa erano molti equipaggi*, non vi voleva che una faccia da Dina e d'Arbib cui è troppo onore appellare faccia da prostitute. Ma che sperare da gente vergognosamente venduta a padroni di lei ancor più spudorati. e vigliacchi? Il Sig. Dina però temendo di essere sorpassato in vigliaccheria dal suo degno compagno di Ghetto aggiunse *non possiamo tacere che esalava dall'alito di quasi tutti gli astanti un odore acre di spirito e di liquori* (Opinione N. 120). Bugiardo veramente degno di cloaca, o di gogna! Come noi avrem sempre memoria della bontà colla quale il Sig. Barone Anucy Segretario dell' Ambasciata Francese presso la S. Sede, e la maggior parte del Patriziato Romano, intervennero a quel funerale, così crediamo che ancora essi non dimenticheranno quell'insulto plateale che ebbe loro gittato sul viso il giornalastro dei Ministri d'Italia.

A dispetto però degl'infernali propositi, e della rabbia ferina dei cagnotti e dei bastardi del Governo Italiano il funerale celebrato in

S. Andrea della Valle pell'assassinato De Luca, riuscì veramente maestoso, e commovente. Oltre ai RR. Padri Teatini che gratuitamente tutto esibirono, in quel giorno moltissimi Sacerdoti e tra questi alcuni Parrochi, non solo spontanei celebrarono in quella Chiesa l'incruento sacrificio a suffragio del defunto, ma ancora recitarono l'Ufficio dei Morti, e vollero prestarsi come ministri, e persino come accoliti alla Messa funebre la quale fu cantata dall' Illmo e Rmo Monsignor Badia, come pure per l'assoluzione che il prelato suddetto ebbe compiuto d'attorno al tumulo, il quale decorato ai lati di feneree faci, fù appositamente innalzato nella navata di mezzo.

Commovente, maestosa fu la scelta musica che eseguita dai principali, e più valenti cantori di Roma, era diretta dal chiarissimo Maestro Sig. Cav. Capocci. In più volte alcuni male intenzionati penetrarono nella Chiesa di S.Andrea per eccitarvi tumulti, ivi medesimo quei scellerati avrieno effettuato i loro negri disegni se sù di quelli ognor desto stato non fosse l'occhio dei numerosi Cattolici. Questi però usciti dalla Chiesa furono fatti segno ai fischi agl'insulti, alle grida della bordaglia che stavali attendendo nei sbocchi delle strade, e ciò sotto l'occhio dei Questurini, dei Carabinieri, di diversi delegati di P. S. e dello stesso Questore Sig. Berti. Siccome non sappiamo se più fremessero di rabbia gli agenti del Governo, o quelli del comunismo per il grande concorso in S. Andrea, così non meraviglia, ma disprezzo ebbe desto in tutti l' operato del suddetto Questore il quale per cattivarsi la canaglia, e per sfogare la sua atra bile contro i Cattolici personalmente faceva arrestare quattro giovani due dei quali sono ancora detenuti alle Carceri Nuove. Questo è l'esercizio della imparziale giustizia! Noi denunziamo questa nuova infamia all'Europa, ed al mondo Cattolico perchè sempre più convincasi ognuno che il precipuo scopo della sacrilega breccia di Porta Pia è di tiranneggiare, insultare, schiantare la Religione Cattolica. E le garantigie e la libertà della Chiesa? Come nuovo insulto ai Cattolici, così nuova pagina d' infamia pel Governo d'Italia.

NOTIZIE
sulle armi impiegate dalle potenze belligeranti
NELLA GUERRA DEL 1870-1871.

(*Dallo Spectateur Militaire*) traduzione dal tedesco.

ARMI A FUOCO PORTATILI

Continuazione vedi N, 16.

Fucile Werder – Il difetto del fucile bavarese trasformato apparisce anche più manifesto nel tiro del fucile Werder con le cartucce metalliche.

Quest'ultimo è ben superiore allo stesso fucile ad ago dei prussiani, ma però non esente da qualche difetto, perchè infatti le cartucce si stracciano in fondo, ed il meccanismo della piastrina non previene bene le fughe di gaz indietro. Ciò non pertanto la costruzione di quest'arma è originale ed ingegnosa.

Fucile Chassepot – Ha una gran superiorità sulle armi finora accennate, però la rotella di caoutchouc non previene che imperfettamente la perdita del gaz specialmente in inverno quando si tirano i primi colpi. Malgrado tale inconveniente non si può disconoscere la superiorità di quest'arma.

Osservazioni

Paragonando l'armamento della fanteria delle due potenze belligeranti si trova quello de' francesi, almeno durante la metà della guerra, ben superiore a quello de'prussiani.

Il fucile Chassepot è sotto ogni rapporto migliore del fucile ad ago adottato nell'Esercito prussiano ed avrebbe dato del vantaggio ai francesi se avessero saputo meglio adoperarlo.

Il più delle volte la fanteria francese cominciava il suo fuoco a delle distanze superiori alla più gran portata del fucile (1000 metri) sovente sino a 1540 metri ed anche al di là. Queste enormi portate che erano riputate singolari proprietà dello Chassepot non provavano che la mancanza di esercizio della fanteria francese al tiro del fucile.

Nel tiro al bersaglio i regolamenti in vigore prescrivono come limite estremo 1000 metri, collo Chassepot si può raggiungere lo scopo sino a 1200 metri, ma non si ottiene la più gran portata che elevando sensibilmente la bocca dell'arma. Sarebbe però possibile raggiungere lo scopo a tale distanza sia col modello Werder bavarese, sia col modello ad ago prussiano.

In conseguenza delle elevazioni date al tiro, il terreno era battuto in generale da 615 a 1540 metri ed anche al di là. Mentre che i francesi mantenevano un fuoco ben nudrito nei limiti di queste distanze, le truppe germaniche soffrivano traversando la zona di terreno corrispondente, ma avanzando fino a 300 o 400 metri, non erano più molestati dal fuoco nemico.

Il tiro dei tedeschi invece era ben diretto ed essi avanzavano sempre senza soffrire molte perdite dalla fucileria francese che non poteva colpirli, e che sempre più s'indeboliva. I francesi infine abbandonavano le loro posizioni e provavano allora delle perdite considerevoli.

Se frattanto la fanteria francese avesse apprezzato il vantaggio che gli avrebbe dato a piccole distanze la traettoria radente della sua arme, ed avesse mantenuto in prossimità un fuoco ben nudrito, non sarebbe stata sloggiata dalle posizioni difensive, nemmeno da forze superiori.

I combattimenti intorno Parigi provano, dalla resistenza opposta agli attacchi francesi, quanto sia difficile il forzare nei loro trinceramenti delle truppe esercitate al tiro.

È nelle brevi portate che sopratutto si manifesta la superiorità del fucile Chassepot, se nell'esercito francese vi fosse stato la medesima pratica del tiro che nelle truppe Prussiane, queste sarebbero state respinte, o per lo meno avrebbero provato delle forti perdite nelle battaglie difensive combattute nel primo periodo della guerra.

In appoggio di questa asserzione, riportiamo il fatto seguente: una batteria da sei in movimento alla battaglia di Gravelotte, provò a 1150 metri un fuoco micidiale, essa si avanzò a 650 metri e cominciò il suo fuoco senza essere contrastata, mentre che un'altra batteria rimasta indietro fu molto maltrattata.

Il consumo delle munizioni di fanteria fu da ambo le parti straordinariamente forte. Dei soldati prussiani si vantarono di aver bruciato da 7 a 800 cartucce in tutta la campagna. Degli ufficiali asserivano che in una giornata campale, spesso, tutte le giberne contenenti 80 cartucce erano esauste; delle compagnie della 22a. divisione, collocate sopra un punto importante, in una battaglia nelle vicinanze di Orleans, hanno consumato nella giornata il doppio del contenuto della loro giberna.

Si vede da ciò quanto la disciplina sia necessaria per ottenere dei fuochi ben regolati, e quanto importi il mantenere una forte riserva di munizioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 30 Aprile 1872.

Signor Redattore

Fino ad oggi nulla di positivo in merito alle nomine diplomatiche, però è sempre indubitato che il sig. d'Harcourt si rechi quale Ambasciatore a Londra, ed il barone di Bourgoing a Roma. Le nomine compariranno quanto prima nel *Journal Officiel*, Questa sera si diceva pure che il sig. d'Harcourt, finito il congedo se ne tornerebbe a Roma. Così tutto il movimento diplomatico di questi ultimi giorni se ne anderebbe in fumo, ma queste ultime sono semplici voci.

Gli affari della Spagna si fanno ogni giorno più serii. Due divisioni dell'Esercito di Versailles ànno ricevuto ordine di tenersi pronte a partire per il campo di Lannemesan onde somministrare un cordone di posti armati sui confini Spagnoli.

La Casa di Savoia che à voluto giuocare in questi ultimi tempi, pareggiandosi in qualche modo alle case di Borbone e di Lorena subirebbe il primo scacco col ritorno di Don Amedeo.

La discussione della nuova legge militare avrà luogo qui la settimana ventura.

Pare che Keratry prefetto di Marsiglia l'abbia vinta questa volta presso il governo sopra il suo Consiglio Municipale democratico, e se ne ritorni a Marsiglia cogli allori della vittoria.

Il sig. Thiers però, fingendo sempre di fare delle trattative di alleanza col centro destro patteggia più che mai col partito repubblicano. Egli da questo si lascia imporre le nomine le più importanti, come quella del sig. Barodet Maire di Lione.

Il Thiers infermo sta meglio: più vivrà con quel sistema di governo e più lascerà al successore, qualunque sia, una situazione molto compromessa e difficile, conseguenza naturale di una politica titubante e precaria che non è fondata sui veri principii.

Il rapporto sulla condotta del Bazaine a Metz sta nelle mani del Thiers. La commissione presieduta dal Maresciallo Baraguey d'Hilliers é molto sfavorevole al Bazaine, il quale à fatto comparire un opuscolo in sua difesa. Egli sarà giudicato da un consiglio di guerra.

U. R. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Pare che le vacanze abbiano prodotto sul morale dei Deputati dell'Assemblea Nazionale un effetto salutare. La maggioranza e decisa ad usare il potere sovrano, e a vincere tutte le resistenze da qualunque parte derivino, e costringere pure il Presidente della Repubblica a procedere d'accordo con essa. Le divergenze fra la Francia e il Madagascar sono state felicemente appianate. Un'ambasciata straordinaria di quel Governo si recherà a Versailles sui primi del mese di giugno. E' la seconda volta che una missione di tal genere visita la Francia. La prima ambasciata fu inviata a Parigi dal Re Radama 1. nel 1827. E' pure attesa in Francia un'ambasciata Giapponese.-Approvata in prima lettura la nuova legge sul riorganamento dell'esercito, in seconda lettura è riservata la discussione. Il ministro dell'interno ha ordinato che si tolgano dagli stemmi municipali tutti gli emblemi rivoluzionari. L'Assemblea ha risoluto che ai Principi d' Orleans siano restituiti i beni confiscati. Il governo sta preparando un regolamento relativo al diritto sui valori esteri; esso proporrebbe una nuova legge che ridurra notevolmente quel diritto. Il prestigio degli Orleanesi svanisce. Una lezione è stata data a questi Principi dall'Assemblea di Versailles. Il Duca d'Aumale non è stato rieletto presidente del suo uffizio. Definitivamente il Conte d'Harcourt è stato nominato ambasciatore alla Corte di Londra, ed il Barone de Bourgoing è stato destinato a rimpiazzarlo come ambasciatore presso il Santo Padre. La Polizia arrestò a Lione diversi membri dell'Internazionale – Giulio Simon, ministro dei culti ha indirizzato una lettera all'Arcivescovo di Parigi circa la pubblicazione della Pastorale che contiene i decreti del Concilio Vaticano – Nella tornata del 26 l'Assemblea ha respinto il progetto del deputato Brunet perchè i deputati siano obbligati a sedere nell'Assemblea dopo che la loro elezione è convalidata, rimanendo altrimenti annullata la loro elezione.

Il *giornale officiale* pubblica una nota, la quale dice che il governo non permetterà ai sudditi francesi di prendere parte alla lotta in Spagna, e ricorda le pene a cui essi andrebbero soggetti. E' arrivato a Parigi il Conte d'Arnim, ambasciatore di Germania, di ritorno da Roma e Berlino. Saranno seriamente allacciate le trattative per lo sgombero delle Truppe Tedesche e per il pagamento dei residuati tre miliardi – A partire dal 15 del mese saranno sciolti i consigli che sedevano a Chartres, Rambouillet, Sevres e St. Cloud. Solo il consiglio di guerra di Versailles continuerà a funzionare. Vi sono ancora tre mila federali da giudicare. La pros-

sima presentazione all'Assemblea del progetto di legge sull'istruzione primaria ha indotto il Vescovo di Marsiglia ad indirizzare una petizione alla Camera onde protestare con energia contro la lesione che questa legge reca ai padri di famiglia.

AUSTRIA — Il Principe Leopoldo di Baviera, fidanzato dell'Arciduchessa Gisella, ha abbandonato il servizio germanico per entrare a far parte dell'esercito Austriaco. Il Principe combattè con molto valore nell'esercito Bavarese nella guerra Franco Prussiana - Il municipio di Vienna volendo emulare le glorie del gran Cancelliere dell'Impero Germanico nel perseguitare il Cattolicismo, ha invitato il governo ad interdire il soggiorno dell'Austria, e specialmente quello di Vienna, ai Gesuiti espulsi dalla Germania.

Il 24 aprile il Principe d'Auesperg ha aperto la Dieta di Praga, a cui non sono intervenuti gli Czechi. Ma il ministero si accorgerà che alla fine non vince chi esaspera i partiti colle vessazioni - Il Conte di Trautmansdorff è stato nominato vice-presidente della Camera dei Signori per la durata dell'attuale sessione del consiglio dell'Impero. Il Barone Alvise Kubeck è stato nominato in di lui vece ambasciatore straordinario presso la Santa Sede.

BAVIERA — Il 26 aprile hanno avuto termine i lavori parlamentari della Camera dei Deputati a Monaco; il 28 ebbe luogo la chiusura solenne. Il Re quantunque presente alla capitale incaricò il principe Luitpoldo di questa cerimonia.

Si è ripresa la divina Officiatura universaria nella Chiesa di S. Lodovico. Questo pio costume era stato interrotto per una questione *vecchio-cattolica*. - E' imminente la nomina del nuovo professore di storia ecclesiastica, che dovrà surrogare Doelinger.-Il Re ha ordinato che le due lampade, che si ardono innanzi alla Madonna della Vittoria in Roma, siano mantenute a sue spese.

GERMANIA — Le minaccie non ismuovono i Vescovi Cattolici dai loro propositi, nè s'indurranno mai a sacrificare la loro coscienza davanti all'orgoglio dei potenti. Il Vescovo di Ermeland ha risposto coraggiosamente e sapientemente al Ministro dei Culti che pretendeva da lui ritirasse la scomunica pronunziata contro Woolmann e Michelis.

La salute dell'Imperatore Guglielmo continua ad essere meno soddisfacente, per cui non avranno luogo le consuete riviste di primavera.

Da Berlino si annuzia la partenza del Cardinale Principe d'Hohenlohe per Roma.

Si annuncia da una fonte che, al dire del *Monde*, merita tutta la fiducia, che nel mese dello scorso decembre il governo prussiano fece alle officine di Slesia un'ordinazione di 10 mila carri per vagoni della larghezza delle ferrovie russe. Quest'ordinazione, data nel più grande segreto, fu sospesa nei primi giorni di gennajo. Essa è stata rinnovata alla fine di Maggio. O il signor di Bismarck teme la fragilità dell'amicizia della Russia verso la Prussia, e si prepara per non essere sorpreso; o egli medita di render allo Czar il ricambio dei servigj prestatigli nella guerra contro la Francia, come fece nel 1866 a Francesco Giuseppe per la parte che questi prese nella guerra contro la Danimarca.

PRINCIPATI DANUBIANI — La situazione del principe Carlo di Rumenia si è migliorata in modo assai sensibile, e l'eventualità di un'abdicazione trovasi eliminata attualmente mercè un atto importante della diplomazia del Nord. Nel caso che il Principe Carlo volesse dar seguito ai suoi progetti d'abdicazione, i due Principati della Moldavia e della Valacchia avrebbero una amministrazione separata ed autonoma sotto il governo di un Ospodaro che riceverebbe l'investitura dal Sultano.

INGHILTERRA — Il Marchese di Lansdowne è nominato sotto segretario del ministero della guerra. Il Re dei Belgi è arrivato a Wolwich per visitare la regina. È pure aspettata in Inghilterra l'Imperatrice di Germania, che vi si fermerà una diecina di giorni ed andrà quindi a Baden. L'Imperatrice nel suo soggiorno a Londra sarà ospitata al real palazzo di Windsor.

Un mutamento sfavorevole preparasi nella questione dell'*Alabama*. Notizie da fonte autorevole recano che se l'Inghilterra rifiuta assolutamente di riconoscere la competenza del tribunale di Ginevra quanto a quel che si riferisce ai danni indiretti, l'America dal canto suo denunzierà il trattato anglo-americano del 1782 ed esigerà tasse particolari su ogni bastimento.

Lo stato di salute dell'ex imperatrice Eugenia incomincia ad ispirare serie inquietudini

Prevedesi prossima la caduta del ministero Gladsoton: i tory andrebbero al potere.

SPAGNA — Tutti i giornali della Penisola ed anche Esteri chiamano responsabile il gabinetto Sagasta della guerra civile, che attualmente funesta la Spagna. Prevedesi inevitabile una crisi ministeriale a Madrid, non ostante che Ruiz Zorilla abbia promesso sostenere il Ministero. Si annunzia in modo positivo che fra Carlisti e una gran parte di repubblicani venne stretta alleanza per distruggere l'attuale stato di cose. Intanto la guerra civile è riaccesa: l'insurrezione carlista è pressochè generale, e si segue questa volta un sistema diverso dall'anteriore. Insorgano le bande contemporaneamente in distinte località per dividere così le forze dell'esercito. La cifra di dieci mila uomini, che il 23 avrebbero preso le armi, è di molto superata. V'ha chi dice che gl'insorti ascendono a venti mila nelle sole Provincie Basche. Falso, falsissimo che i preti siano alla testa delle bande. Quelli che le accompagnano, le seguono non per combattere, ma per prestare le loro cure affettuose come cappellani ai combattenti. I provedimenti rigorosi di cui il Governo minaccia i Carlisti, lungi dallo intimidirli, non fanno che eccitare maggiormente le popolazioni. Numerose sono le gueriglie formatesi ad Arrazua, ad Orduna, ad Izarra, a Las Encartaciones. Tutte le truppe del pretendente portono il beretto azzurro, bianco e rosso; gli ufficiali hanno lo stesso abito che quelli dell'esercito. Diaz de Rada è il generale Comandante in nome di Carlo VII. Intanto se la Spagna non si compone a vita ordinata e sicura, la perdita di Cuba sarà una nuova cagione di discordie, di torbidi e di miserie. Il Governo per vincere l'insurrezione ha spedito nella Navazza il maresciallo Serrano Duca della Torre con sei mila uomini, ed investito di pieni poteri; il 29 egli ha incominciato le sue operazioni. Le linee telegrafiche in vari punti sono interrotte. Il governatore civile e il presidente della Corte di Pamplona sono stati destituiti per sospetto di connivenza nel muovimento Carlista. L'armata regolare di Serrano ha il suo quartier generale a Tudela di Navarra. Il suo piano sembra esser quello di liberare prima di tutto l'Arragona, onde non lasciarsi nemici alle spalle, poi di marciare in Navarra spingendo con muovimento concentrico gl'insorti verso la frontiera francese.

Ma le bande, quantunque armate di *chalsepot* e *remingthon* evitano gli scontri onde dar tempo a nuove bande di formarsi e organizzarsi. Così la banda Sarasa Iturmendi evitando di battersi si è diretta ad occupare la valle di Salazar, e intanto l'insurrezione si è estesa nei distretti di Estella e Tafalla, la banda capitanata da Rada si è diretta alle alture di Guipuzcoa per riunirsi coll'ex deputato Dorronsoro, la banda Rocondo è in Legarpia: la strada ferrata di Bilbao è stata tagliata presso Izarra. Molti operai della ferrovia di Estracon si sono uniti alle bande.

Stando poi alle notizie ufficiali di Madrid l'insurrezione diminuisce, diverse bande furono sconfitte, le sommissioni sarebbero incominciate la banda comandata dal Rada, evitando il combattimento, si troverebbe vicino alle frontiere francesi ed il generale entrato in francia. Noi non precipitiamo giudizj, ma abbiamo riferito gli avvenimenti quali sono annunciati dai giornali e dagli ultimi dispacci telegrafici.

L'America esige dalla Spagna la liberazione e l'indennizzo della proprietà del Dottor Howard, cittadino americano, tenuto prigioniero a Cuba.

NOTIZIE ITALIANE

L'OBOLO DI AMOR FILIALE AL S. PADRE PIO IX.- Annunciamo noi pure col più sentito piacere l'*appello diretto a tutti i Cattolici del mondo*, scritto dal Sig. Dr. Acquaderni Presidente del Consiglio superiore della Gioventù Cattolica di Bologna per offrire *al S. Padre Pio IX l'obolo dell'amor filiale* in occasione del 21 Giugno 1872 in cui compie l'anno Ventesimosesto di Pontificato, e per la Epifania del Genaajo 1873. L'appello è diretto a tutti i Cattolici del mondo invitati a concorrervi con un offerta straordinaria a pro del Sovrano Pontefice e della S. Chiesa Cattolica contro cui cospirano per desolarla, l'eresia, l'incredulità, i vecchi errori, e le nuove utopie.

— —

La *Perseveranza di Milano* del 25 Aprile sotto il titolo « *un grido di dolore di un ufficiale di marina* » espone le condizioni miserande della marina Italiana, e soggiunge. « Il Ministero ed il Parlamento dovranno render conto delle nuove sconfitte che preparano a questa povera Italia, e pagheranno il sonno beato che fanno sulle vergogne di Lissa. Tutto subisce il compenso ed il castigo ». Lissa, soggiunge il *Dritto Cattolico di Modena* fu il castigo del bombardamento d'Ancona; e il castigo della presa di Civitavecchia qual sarà?

— —

E su tal argomento leggiamo nel *Tempo*: Il nostro corrispondente da Londra ci scrive: Da cinque settimane sono in Londra due ufficiali della marina Italiana, incaricati di studiare l'uno le costruzioni, l'altro le machine navali inglesi. Questi due ufficiali dai quali dipende, se non l'avvenire della marina nostra, la sorte di vari milioni di lire, sono stati mandati quà - in terra affatto nuova per essi - senza nemmeno il beneficio d'una raccomandazione o d'un avviso preventivo o commendatizio alla legazione italiana.

Di più i due ufficiali ignorano perfettamente la lingua del paese: e aggiungerò, che quasi avesse voluto dar prova agli increduli inglesi del basso conto, in cui va tenuto il governo italiano, hanno preso stanza nel quartiere forse più ignobile di Londra, e sulla porta della lor casa inciso in ottone sta scritto « Lavandaja » O che il governo studia anche il modo di lavar le suo colpe?

— —

Ci si scrive da Anagni che una *cospicua autorità* abbia dinegato il permesso per eseguire la Processione il giorno di S. Marco, istituita fino ab antiquo per implorare la benedizione del cielo sui frutti e sulle messi verdeggianti delle campagne e pratticata dalla Chiesa universale. Ciò serva in risposta ai pagnottanti periodici ministeriali che si scaraventano contro l'Autorità Ecclesiastica di Roma perchè prudentemente non ha permesso di celebrare questa medesima processione per non incontrare una proibizione Governativa, o qualche cosa di peggio, mentre si sforzano a mostrare in questa preveggenza dell'autorità Ecclesiastica, un intolleranza da parte della Chiesa. Anagni e là per provarci di chi sia il torto!

Il *Courrier de France* reca che le officine Krupp hanno fatta una seconda spedizione di cannoni d'assedio in Italia

---

In Ispagna i Carlisti si servono contro il Re Amedeo delle parole che suo padre Vittorio Emmanuele II scrisse il 9 Ottobre 1860, quando i garibaldini partirono per liberare la Sicilia. « Erano Italiani (disse allora Vittorio Emmanuele II) erano Italiani che soccorrevano Italiani; io non poteva, non dovea rattenerli » E siamo Spagnuoli, dicono i Carlisti, che soccorrono Spagnuoli!

(*Unità Cattolica*).

La *Patrie* smentisce nel modo più positivo la presenza dei Zuavi Pontifici nelle file dei Carlisti in Spagna. Il conte di Chambord avrebbe vietato ai suoi partigiani ogni intromissione di qualunque natura fosse nel conflitto della Penisola.

L'*Univers* smentisce che Nigra abbia avuto l'incarico di annunziare a Thiers che il Governo Italiano ha deciso di aprire un campo di manovra presso le frontiere di Savoja.

Cose Cittadine

Domenica scorsa Sua Santità degnavasi di ricevere in udienza pubblica i parrocchiani dei SS. XII. Apostoli unitamente alle donne della Parrocchia de' SS. Vincenzo, ed Anastasio, la quale fin dal 28 pass. Gennajo aveva avuto lo stesso onore per gli uomini. Al suo apparire nella Sala Ducale, il S. Padre fu accolto da quelle vivissime acclamazioni che sono l'impulso del cuore da cui la popolazione romana è ognora più animata verso la Sua Sacra Persona.

Giovedì mattina nella Chiesa di S. Maria in Traspontina per ordine della Santità di Nostro Sigdore fù celebrata una messa di *requiem*. per suffragare l'anima di Monsignore Giuseppe Fessler Vescovo di S. Ippolito e Segretario del Concilio Ecumenico Vaticano.

Vi assistevano tutti i Vescovi residenti in Curia, e tutti coloro che hanno parte nel Concilio Vaticano.

La Santità di Nostro Signore ha nominato suoi camerieri segreti di onore i giovani signori Conti Domenico e Paolo Antonelli, figli del Conte Luigi, e nepoti di S. E. il Cardinale Segretario di Stato.

Lunedì mattina nella Chiesa di S. Andrea della Valle, a cura della nostra Società fu celebrata una messa in suffragio dell'anima del Gendarme De-Luca assassinato vigliaccamente fuori la porta Cavalleggeri.

A questa mesta cerimonia di famiglia erano intervenuti non solo tutti i militari pontifici con i loro congiunti, ma si era ancora unito ad Essi buon numero di fedeli per implorare la *requie* dei giusti alla povera vittima dell'odio settario.

La questura anch' essa, fin dalle prime ore del mattino aveva inviato sulla piazza di S. Andrea della Valle un buon numero de' suoi dipendenti. — Un Delegato di P. S. sequestrò tutte le copie del ritratto dell'infelice De-Luca, che si erano cominciate a vendere da persona estranea e senza saputa della nostra Società.

Terminata la funzione i birri si davano premura di sciogliere il gruppo di persone che naturalmente si forma sulle scale di una Chiesa ove si è fatta una funzione.

Abituati a queste violenze, i cattolici si ritiravano tranquillamente, quando un gruppo di persone, che evidentemente si conosceva essere venute colà per provocare disordine, proruppe in fischi ed urli, e ad inseguire bravamente alcuni giovani, che si diriggevano dalla parte di Via del Sudario. — Quella canaglia incoraggiata dal contegno tollerante dei cagnotti di Berti, dai fischi, e dalle contumelie passarono alle vie di fatto, onde tre di quei giovani furono costretti ricoverarsi nel Palazzo Vidoni in casa di un loro amico, ma sopraggiunti alcuni delegati di questura intimarono loro l'arresto, perchè *col loro contegno avevano provocato il popolo*.

Fu questa una di quelle soddisfazioni che il Berti inspirandosi dai sentimenti de' suoi capi suole dare alla canaglia, a quella canaglia, che presto o tardi giungerà alla meta che si è prefissa.

Il gran birro Berti nel mentre che permette la vendita di stampe oscene di caricature ributtanti che oltraggiano la religione la morale e il buon costume, fa poi sequestrare il ritratto di un soldato d'onore che avrà nell'istoria una pagina tanto onorata, quanto infame sarà quella che riserva per Lui.

L' opera abbominevole dei scellerati continua. Gli oltraggi alle sacre immagini si sono rinnovati anche nella scorsa settimana, e l' autorità è sempre persistente nella negligenza di reprimere questi misfatti. I furti audaci nelle publiche vie, e i svaligiamenti delle case sono sempre in buon numero, il contigente dei ladri venuti al seguito del generale piemontese Cadorna si fà ogni giorno maggiore. Nella sola notte del 30 aprile al 1 maggio la Questura ha arrestato 18 vagabondi.

Una notificazione del l'Emo Card. Vicario deplora gli insulti che si ripetono dalla canaglia rivoluzionaria ed empia contro le SS. Immagini. Raccomanda ai buoni Cattolici di raddoppiare le loro preghiere in questo mese sacro alla Vergine a titolo di riparazione. Inculca ai proprietari di case di salvaguardare le SS. Iconi fornendole di graticcie di ferro, o ponendole in luogo più elevato senza però darla vinta agli Iconoclasti moderni, rimuovendole dalle case.

Alcuni giornali hanno pubblicato che il Gendarme De-Luca assassinato fuori la porta Cavalleggeri e gli altri in sua compagnia portavano, nell'occhiello dell'abito dei fiorellini bianchi e gialli. — Siamo in grado di assicurare che quest'asserzione *è completamente falsa.*

Mercoledì scorso il Sergente de'Granattieri reali, Giacomo Valenti di anni 27 si precipitò da una fenestra del 3° piano della casa in Via del Burrò ove trovasi l'ufficio della Direzione Militare del Distretto. Esso cadde nella Piazza di Pietra dall' altezza di 20 metri. — Trasportato nell' ospedale della Consolazione si constatò la frattura del braccio e di una gamba, non che una gravissima lesione nella spina dorsale.

Un giornale dice che il Valenti versa in gravissimo pericolo, e che fu portato a quest'atto di disperazione dalla gelosia.

Il giornale *La Capitale* annunzia ai suoi lettori, che il Chauvet, direttore del giornale il *Don Pirloncino*, venne schiaffeggiato nel Caffè di Roma, in presenza di molta gente, dal signore G. De Blasis.

La Corte d'Assise, nella seduta del 27 condannò i quattro rapinanti che verso la mezzanotte del 3 Decembre 1871 aggredirono il Deputato Marco Minghetti nel momento che transitava la Piazza di Colonna Trajana. Oltre ad essi, erano accusati di complicità, un orefice, ed una donna.

La questura questa volta (dice un giornale) trattandosi di un caporione della consorteria, si diede sul serio a scoprire i grassatori. — I dibattimenti sono stati brevi, ma curiosi.

I rapinanti tentarono di scusarsi col dire, che vedendo quel personaggio si accostarono a Lui per chiedergli l'elemosina, e ch'Egli, come un buon fratello, consegnò subito loro orologio, catena, portafogli, portamonete, tutto, di maniera tale che lo crederono un pazzo.

Il fisco tuttavia ammise la piena colpabilità dei quattro aggressori e con circostanze attenuanti quella dei due correi; e pronunciò a carico dei primi la condanna ai lavori forzati, e la reclusione per i secondi.

Quei malfattori ascoltarono la condanna con un cinismo rivoltante, e uno di essi disse « *A Noi la galera perchè lo abbiamo derubato, Egli che rubò tanti milioni va a spasso* » — non sappiamo cosa rispondesse il Minghetti, l'amico di Beust, a questa temeraria insinuazione,

Tutte le persone che passeggiano per la Via del Corso sono attirate avanti la mostra del fotografo Le Lieure, ove sono esposti 20 ritratti in fotografia della Principessa Margherita. — Ogni ritratto mostra la principessa in un atteggiamento e una toletta diversa, ma incontra la simpatia generale quello in cui il fortunato fotografo ha ritratto la futura Regina d'Italia, in una toletta di mattina, e nel momento che con aria bambinesca fa conversazione col suo pappagallo.

Tutti sanno che il Deputato Plutino antico cospiratore morì in Roma la settimana decorsa. Un invito a stampa annunziava fino dal mattino che la salma coll'accompagno dei *Reduci dalle patrie battaglie* sarebbe stato trasportato dalla sua dimora al cemeterio Verano. Tutti egualmente conoscono come il Berti (QUESTORE) avesse ripetutamente scongiurato l'Autorità Ecclesiastica perchè con tale accompagno patriottico fosse portata in Chiesa la salma del defunto, ciò che naturalmente veniva diniegato. Molti poi ignorano che non ostante tali antecedenti, il cadavere fu portato in Chiesa contro la volontà dell'Autorità Ecclesiastica, che un Deputato — Pericoli — già baciapile ed arricchito dai preti cercò con inganno e riescì nell'intento, ed infine che per provvedere una coltre si dovè altresì ricorrere all' inganno, servendosi per ottenerla dalla Confraternita di S. Maria dell'Orto di un noto beccamorto che si presentò a far tal domanda a nome del Parroco di S. Gio. de' Fiorentini, il quale era ignaro di tutto.

Dopo tuttociò si ha cuore di parlare di garanzie da codesta ipocrita genìa di manigoldi che indossano la livrea Ministeriale ? E a dire che s'abbiano a servire per siffatte prodezze dei loro agenti principali, di coloro che si dicono destinati a mantener l'ordine, a far rispettar le leggi !

INVITO SAGRO

L'Archiconfraternita dei Bolognesi eretta in S. Petronio presso piazza Farnese dai primi Vesperi del Sabato 4 Maggio fino al seguente Giovedì inclusivo celebrerà la festa delle minori Rogazioni a gloria di Maria SSma venerata sotto il nome di S. Luca.

Nei sudd. giorni alle 8 ant. vi sarà la Messa col S. Rosario e la Benedizione del Venerabile. — Nel pomeriggio alle 6¼ vi sarà il canto delle Litanie e si rinnoverà la Benedizione del SSmo Sagramento.

Domenica poi 5 Maggio, giorno più solenne, alle ore 11 vi sarà la Messa cantata.

David Valgimigli = *redattore responsabile*

Tipografia Bruciadoro Vicolo del Piombo N. 206 presso la Piazza SS. Apostoli

ANNO II. DOMENICA 12 MAGGIO 1872. NUM. 19.

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA **OGNI DOMENICA**

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10·

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agonia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice,* e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa,* alle ore 10 ant.

Lunedì	13.	Maggio S. Caterina della Rota.
Martedì	14.	S. M. in Via Lata.
Mercoldì	15.	S. Rocco.
Giovedì	16.	S. Salvatore della Corte.
Venerdì	17.	S. M. ai Monti.
Sabato	18.	S. Marco.
Domenica	19.	S. Nicola in Carcere.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

AI NOSTRI ASSOCIATI

Facciamo le più vive preghiere ai nostri abbuonati di Roma e Provincie che ancora non avessero regolarizzato i loro conti coll' Amministrazione del Giornale, di volersi mettere in corrente. Giova ricordare ad essi che il prodotto che si ricava da questo nostro periodico è destinato all'ajuto de' poveri militari Pontifici, e che perciò è maggiormente necessario di corrispondere con regolarità al tenue pagamento d'associazione.

Ci giungono continuamente reclami dagli abbuonati che il Giornale non pervenga regolarmente al domicilio. — L'irregolarità delle RR. Poste è la causa principale di queste lagnanze. — Preghiamo però gli stessi abbuonati di voler far correggere al nostro Ufficio il cambio di abitazioni ecc. essendosi verificato che per taluno l'inconveniente proviene appunto da tali cambiamenti.

Infine facciamo notare che l'interruzione dell'Appendice è stata cagionata da cause tutt'affatto eccezionali, e che si riprenderà la pubblicazione nel seguente numero per essere continuata di seguito fino alla fine.

IL TIMORE

DELLA SCOMUNICA

Non vi è vezzo tanto comune fra i nemici della Chiesa cattolica, quanto il ridersi della scomunica. Questa, secondo loro, è uno sfogo inutile de' prelati ecclesiastici, e basta non credere ad essa per eluderne gli effetti. Eppure chi il crederebbe? Il ministro de' culti della Germania sentì trapassarsi il cuore allo scoppio della scomunica fulminata dal Vescovo di Ermeland contro i due preti apostati Wolmann e Michelis. Ed ecco tutto il Gabinetto di Berlino, dismesse le gravi cure del Governo, occuparsi a preferenza di questo tema, e impensierirsi per poche parole di un vescovo cattolico, che non ha in suo sostegno nè un cannone nè un soldato, parole soprappiù dirette non già contro i membri di quel Gabinetto o di quel Governo, ma a semplici fedeli cattolici della sua Diocesi per premunirli spiritualmente dal contagio dell'errore; cosa che i Pastori delle anime non hanno giammai tralasciato di fare nella stessa Germania ogni qualvolta il bisogno lo richiedesse. Chi saprebbe dare la spiegazione d'un fenomeno così singolare?

Questa domanda facevamo a noi stessi nel leggere un telegramma da Berlino del 20 Aprile, col quale ci veniva annunziata una certa lettera del ministro de' culti al Vescovo d' Ermeland, riferentesi alla scomunica di Wolmann e Michelis. Per vera o finta ignoranza suppone il ministro che la scomunica *non sia solamente una pena ecclesiastica, ma che ha pure un significato civile, proscrivendo gli scomunicati dal punto di vista sociale, lo che secondo le leggi, non può farsi dalle autorità ecclesiastiche, che soltanto in seguito ad un permesso del Governo.* E conchiude minacciando che se le spiegazioni che gli si daranno, non saranno di sua soddisfazione, *il Governo dovrebbe ritirare il riconoscimento governativo del Vescovo, e non potrebbe continuare le sue relazioni colla Diocesi.*

È ben curiosa la logica de' governi che si appellano liberali. Menano tanto scalpore del mirabile trovato di questo secolo, che si racchiude nella formola della *separazione della Chiesa dallo stato,* ma che perciò? La scomunica, se nol sanno, suona appunto *separazione.* Or, se la Chiesa pronunzia questa parola, gridano all'intolleranza all'abuso, mentre essi credono di essere i veri benemeriti della libertà, e i campioni della tolleranza, se sanciscono per legge, che la *Chiesa deve essere separata dallo Stato.* Vogliono separarsi dalla Chiesa, ma non vogliono che questa da sè li separi! Se non che nessuno più s'illude nel significato che essi danno alla vantata *separazione,* che propugnano, della Chiesa, che è appunto il manometterne i diritti, comprometterne l'esistenza, e schiacciarla, se fosse possibile: e la lettera in discorso ne è una delle tante prove che abbondano in quel paese.

Del resto il Vescovo di Ermeland avrà sopito, speriamo, i timori del ministro prussiano nella risposta, che pure il telegrafo ci annunzia, spiegandogli, come fa, la natura di questa pena spirituale, e rassicurandolo nell' integrità dell'*onore civile* che i due colpiti dalla scomunica non possono aver perduto; jattura che aveva scosso le tenere fibre del ministro a pro de' due apostati e ne avea armato il braccio alla difesa, mentre d'altra parte non aveva esitato di firmare il decreto di espulsione de'preti e gesuiti non sudditi dell'impero, in onta alle leggi civili del paese, che pur falsamente invoca nel fatto della scomunica.

Ma saranno riuscite di sua soddisfazione le spiegazioni? E insisterà ancora nel pretendere che la scomunica non si possa infliggere se non che in seguito ad un permesso del governo? Sarebbe invero lo stesso che sostenere che S. Paolo nello scomunicare l'incestuoso di Corinto riportar doveva il permesso di qualche proconsole romano, o che il delinquante potea porger querela al Gabinetto di Nerone, o implorare da' suoi satelliti l'esser prosciolto da quella pena.

Veramente è da stupire come uomini cui non difetta perspicacia d' intendimento si pongano in tal miserabile posizione, degna appena de' Neroni e de' Diocleziani, gittandosi all' impazzata a combattere la chiesa in un terreno sul quale non debbono aspettarsi che una vergognosa disfatta. Al cuore del cattolico sono al certo ferite acerbissime i colpi diretti all'autorità della Chiesa; ma lungi dal maravigliarsene o avvilirsi, egli sa bene che la Chiesa sempre profittò, sempre profitterà nelle lotte: e come a' tempi di Tertulliano seme di cristiani era il sangue de' martiri, così scintille divampatrici

di carità o di zelo desterà in ogni tempo il martello della persecuzione.

Facciamo dono ai periodici Italiani che si sbraitano in elogi al liberalissimo Governo dei Stati Uniti di America, dipingendolo come vero modello di moderni principii, del seguente testo di legge votato recentemente dal Senato e dalle Camere di quella Repubblica, relativo alla santificazione della Domenica. Giova ricordare che quel Governo non ha l'ipocrisia di aver apposto per primo articolo dello statuto: *Che la religione Cattolica Apostolica Romana, è la religione dello Stato.*

Ecco il testo di legge come è riportato dal *Conservatore* di Napoli:

« 1. La santificazione della domenica è una cosa d'interesse pubblico;

« 2. E' un utile sollievo delle fatiche corporali;

« 3. E' un occasione di compiere i proprii doveri personali e di dissipare gli errori, che affliggono l'umanità;

« 4. E' un motivo particolare d'onorare, nella sua casa od altrove, Iddio, il Creatore e la Provvidenza dell'universo,

« 5. E' uno stimolo a consacrarsi alle opere caritatevoli, che fanno l'ornamento e la consolazione della società

« Considerando *a*) Che vi hanno increduli e spensierati, i quali, disprezzando i loro doveri ed i vantaggi che all'umanità procura la santificazione della domenica, oltraggiano la santità di questo giorno, abbandonandosi ad ogni sorta di piaceri continuando i loro lavori.

« *b*) Che una tale condotta è contraria ai loro interessi come cristiani, e turba lo spirito di quelli che non seguono questo cattivo esempio;

« *c*) Che questa specie di persone fa un torto alla società intiera, introducendo nel suo seno tendenze di dissipazione o di abitudini immorali;

« Il Senato e la Camera decretano:

« 1. E' proibito nella domenica di aprire i magazzini e le botteghe, di occuparsi in un lavoro qualunque, di assistere ad alcun concerto, ballo o teatro, sotto pena di una multa da 10 a 20 scellini (italiane lire 12 50 a 25 50) per ciascuna contravvenzione.

2. Nessun vetturino o viaggiatore potrà, sotto la stessa pena, intraprendere un viaggio in giorno di domenica, eccetto il caso di necessità, di cui sarà giudice la polizia.

« 3. Nessun albergo, nessuna bettola potrà aprirsi di domenica alle persone che abitano il Comune, sotto pena di una multa o della chiusura dello stabilimento.

« 4. Coloro che senza ragione di malattia o senza motivo sufficiente, si terranno lontani dalla chiesa per tre mesi, saranno condannati ad una multa di 10 scellini.

« 5. Chiunque commetterà azioni sconvenienti in vicinanza, e nell'interno delle chiesa pagherà da 5 a dieci scellini di multa;

« L'esecuzione di questo decreto è affidata agli impiegati di polizia, scelti tutti gli anni dai Comuni ».

NOTIZIE MILITARI

GERMANIA — Sonosi fatte delle nuove esperienze sul bronzo fosforoso applicandolo ai fucili e alle cartuccie. Il Governo belga a cominciato col dare l'ordinazione di 6,000 fucili sul sistema Comblain, e la Svizzera e la Russia ne ànno imitato l'esempio. Questo nuovo metallo offre il vantaggio di fabbricare le armi molto piu presto ed a minor prezzo. Quindi il governo germanico fa seguire con attenzione tutte quest'esperienze, le quali presentano ora per lui un interesse tanto maggiore in quanto che non si è peranco stabilito definitivamente il modello del nuovo fucile da adottarsi. Il bronzo fosforoso sembra che debba essere adoperato sopratutto e con vantaggio, alla confezione delle cartuccie metalliche delle quali possonsi servire fino a cinquanta volte senza che il pradello metallico sia punto deteriorato.

BAVIERA — La nuova organizzazione dell'esercito bavarese modellato sulle basi di quel o prussiano è in vigore del 1· Aprile, e non resta altro che pubblicare la legge sulle Landwehr.

L'esercito permanente in Baviera si compone ora come durante la guerra 1870–71 cioè di due corpi di esercito a due divisioni. Ogni divisione comprende attualmente due brigate di fanteria ed una di cavalleria. Si conta infine una brigata di artiglieria per corpo di esercito.

Si è soppresso il comando superiore del genio e dell'artiglieria ed aumentato di due battaglioni i corpi dei pionieri e del treno.

La durata del servizio è di otto anni di cui tre anni nell'esercito attivo, e cinque nella Landwehr. L'effettivo presente sotto le bandiere è fissato ad 1 per 0|0 della popolazione.

Fino ad oggi almeno i due corpi bavaresi conservarono la loro bandiera bianca e turchina. Ma è probabile che al tratto successivo le truppe bavaresi porteranno l'uniforme ed il quasco prussiano, sul quale la coccarda bavarese verrebbe sotto od a lato di quella germanica.

ITALIA – Il ministro della guerra, inseguito a li studii già iniziati per parte di varie potenze estere sul bronzo fosforoso da usarsi nella fabbricazione delle artiglierie, in luogo del bronzo semplice, ha chiamato su tal fatto l'attenzione del nostro comitato di artiglieria, affidando al medesimo l'incarico di proporgli le esperienze da eseguirsi, ed i calibri da preferirsi per le bocche da fuoco da fondersi col bronzo di tale specie.

IL CONTE DI BOURGOING

Il nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il Conte Francesco di Bourgoing è nato nel 1824. Suo Padre fu ajutante di campo dello sventurato Maresciallo Ney. Uno de' suoi fratelli, distinto e giovanissimo ufficiale superiore fu ucciso all'assedio di Sebastopoli. Il Conte Francesco de Bourgoing fece parte del gabinetto di Guizot allorchè questi era ministro degli affari esteri. A Torino fece parte della legazione di M. Cordier come segretario. M. Cordier essendosi ritirato dalla carriera diplomatica, il Conte de Bourgoing rimase incaricato a rappresentare la Francia presso il Re Carlo Alberto. Destinato a Roma a far parte dell'ambasciata del Conte Rossi vi venne con una riputazione gia formatasi di eccellente diplomatico, Pio IX l'accolse con benevolenza e cordialità, ed in più incontri gli testimoniò l'alta stima in che lo teneva. Durante la sua dimora in questa Capitale, si mantenne sempre in intimità coll'infelice Conte Rossi, di cui altamente apprezzava la grande intelligenza politica. Nel 1848 il Conte di Bourgoing abbandonò la carriera diplomatica e volle rientraro nella vita privata. Nello scorso anno Thiers lo mandò in Olanda in qualità di ministro plenipotenziario.

Col giorno 13 del corrente mese volgendo i faustissimo anniversario del nascimento del nostro S. Padre, che compie l'età di 80 anni, nella Ven. Chiesa di S. Maria della Consolazione, dove cade il turno dell'esposizione delle Sante Immagini della Madonna, alcuni devoti della Vergine delle Grazie concepirono il felice pensiero di solennizzarne in qualche modo l'avvenimento.

Pertanto nel detto giorno dalle 8 ant. al tramonto del sole sarà esposto solennemente sull'altar maggiore il SS. Sagramento: circa le 6 pom. il Rmo sig. Canonico Rinaldo Deggiovanni, Priore dell'Arcispedale, terrà discorso analogo alla circostanza: e si chiuderà la funzione con un *Te Deum* di ringraziamento e la Benedizione del Venerabile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1, Maggio contiene la legge 28 Aprile 1872 che dispensa dal servizio militare i renitenti e refrattari e gli omessi nati anteriormente al 1. Gennajo 1841, come pure i militari dell'esercito e della regia marina che disertarono prima del 1. Gennajo 1862·

A tal Decreto segue l'altro contenuto egualmente nella stessa Gazzetta del 1. con cui è dichiarata abolita l'azione penale ed estinte le pene per tutti gli individui che anteriormente all'anno 1862, si resero disertori dall'esercito e dalla regia marina. Sono compresi nella presente amnistia i renitenti o refrattari e gli omessi nelle liste delle leve di terra e di mare i quali sieno nati antecedentemente al 1. Gennajo 1871, intendendosi estesi gli effetti anche a quelli di essi che per un tal fatto si trovano al servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle leggi già in proposito vigenti.

Con tali decreti viene resa giustizia a molti già militari Pontifici che sotto pretesto *di renitenti di leva* vennero obligati a servire forzosamente nell'armata Italiana non ostante accampassero le più valide ragioni per far valere i propri diritti costituiti dall'aver essi impreso il servizio nell'Esercito Pontificio antecedentemente all' invasione del 1860, ragioni che non vollero essere apprezzate dal moralissimo Governo di Lanza e compagnia che avrebbe voluto che questi onorati militari di Pio IX avessero disertato la propria bandiera per andarsi a schierare nelle file dell'esercito invasore.

Facciamo le più vive preghiere ai Giornali Cattolici di riprodurre tali decreti onde possano esserne edotti questi infelici vittime dell' ingiustizia e della tirannia dei Ministri d'Italia.

ATTI DELLA SOCIETA'

Il Consiglio Direttivo della nostra Società dei Reduci Pontifici nell'adunanza tenuta il 10 corrente ha deliberato che la somma di Lire 270 residuo del ricavato dalla soscrizione per le spese del funerale del defunto gendarme Domenico De Luca ucciso fuori di Porta Cavalleggieri, sia erogato come appresso:

Alla famiglia del De Luca Lire 130; lire 80 a ciascuno dei due gendarmi feriti e all'altro gendarme che riportò varie lacerazioni negl'indumenti, e che rimase più esposto onde compiere un lodevolissimo atto di pietà e di onestà.

NOTIZIE ITALIANE

Il ministro della marina, Ribotty ha diretto una circolare ai comandanti in capo dei dipartimenti marittimi. Il ministro, dopo avere riassunto le impressioni ricevute nella visita teste fatta alla sede dei dipartimenti marittimi, dichiara che *si propone di rompere col passato e gettare le basi di un avvenire più proporzionato alle esigenze del paese*. Egli eccita il personale della marina *a cessare dallo scoraggiamento e dalla prostrazione* e a non credere *che lo stato attuale debba essere ritenuto come normale*. (Dalla *Palestra*).

— Ieri, in Castello, è successo un dolorosissimo caso. Il luogotenente dei moschettieri Casa Antonio di Parma, d' anni 52 toglievasi miseramente di vita, esplodendosi alla testa un colpo di fucile, del quale fece scattare il grilletto, mediante una funicella. Ignorasi il motivo che lo trasse a così disperato fine. Il Casa da qualche tempo mostravasi d'un ore tristissimo, e vuolsi che a ciò contribuisse uno indomabile malore che lo travagliava. (*Dalla Gazzetta di Milano*)

Togliamo dal *Diritto Cattolico* di Modena:

Annunzia la *Libertà Cattolica* di Napoli che il S. Padre inviò al Cardinale Arcivescovo la cospicua somma di Lire 5,000 per le vittime del Vesuvio. Diciamo somma cospicua; perchè 5 mila lire date dal Papa spogliato, prigioniero, e povero valgono assai più delle 10, 000, o 15, o 30, 000, che possano dar altri togliendole ai contribuenti.

ALL' ARMI ! ALL' ARMI ! Togliamo dalla *Lunigiana* di Sarzana : « Nello stabilimento di San Vito vennero dichiarati fuori d'uso 234 cannoni e 50 mila proiettili di vecchio modello.]

Siamo assicurati che sui primi di luglio si porrà mano nella Spezia alla costruzione di una grossa corazzata in ferro, che un'altra verrà costruita a Castellamare, e che la costruzione di altre quattro corazzate verrà commessa all'industria privata. Secondo le assicurazioni che ci si danno, queste quattro navi dovrebbero essere pari alle migliori che si conoscono, così per ragione di velocità come per potenza di corazze. È ad augurare che ques'i progetti si traducano in fatti presto e bene. Persone di solito bene informate affermano che l'onorevole Riboty chiederà quanto prima al Parlamento i fondi necessarii alla definitiva sistemazione dell'arsenale di Spezia. *Il Guardiano di spiaggia* e la stampa che ha moltiplicato l'eco del suo *Racconto* vedranno così iniziata un èra nuova per la marina, e dalla critica si potrà passar agli elogi. » (*Dall' Unità Cattolica*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La maggioranza parlamentare continua a spiegare fermezza, per cui il Governo si è convinto della necessità di dare alla propria condotta un'attitudine più vigorsa affine di arrestare il lavoro di discioglimento sociale che si opera dai fautori della rivoluzione. Ed è in faccia al contegno di questa maggioranza che il ministro Le-Franc ha abbandonato il disegno di legge con cui intendeva imbavagliare i giornali conservatori, e monarchici – Altra prova di energia ha dato il governo di Versailles coll'arrestare i membri dell'antico comitato di Lione, che mutata insegna continuava ad agire come per il passato sotto il nome di *Alleanza Repubblicana*. Anche l'accordo che dicevasi esistere fra Thiers e l' ex dittatore di Bordeaux è in gran parte rotto per la questione dello scioglimento dell' Assemblea – Dal colloquio che Thiers ebbe con Arnim, appena ritornò da Berlino, risultò che tutte le voci inquietanti, sparse ultimamente dai giornali inglesi sull'attitudine della Germania verso la Francia, sono completamente false – E' stato deciso di sopprimere i passaporti al confine italiano. Saranno aboliti anche sulla frontiera Svizzera, appena avrà posta in vigore in tutti i Cantoni la formalità del permesso di soggiorno per gli stranieri. Cissey ha informato la Commissione, che il governo ha tradotto il maresciallo Bazaine dinnanzi ad un consiglio di guerra. Bazaine ha pubblicato un'interessante memoria a propria difesa. Dispacci giunti da Pietroburgo darebbero argomento a fausti presagi circa le disposizioni della Russia verso la Francia. Non è quindi senza importanza la venuta in questi momenti del Principe ereditario di Russia a Parigi, il quale vi si tratterà fino alla fine del mese per poi recarsi a visitare l'Algeria – Il prestigio di Thiers sull'assemblea nazionale s'indeboli-ce ogni giorno; un nuovo scacco ha ricevuto il suo governo a proposito della nomina dei membri del Consiglio di Stato, che il potere esecutivo voleva a se riserbata. Un emendamento in questo senso alla legge di riordinamento del Consiglio di Stato era presentato dal deputato Bardoux; ma l'Assemblea l'ha respinto a maggioranza di voti. Thiers si appalesa eccesivamente malcontento del voto dato dall'Assemblea: egli lo considera come un voto di fiducia. Il Conte de Bourboing ambasciatore francese presso il S. Padre partirà presto per Roma – Il contegno che si tiene dal Governo sugli affari di Spagna, e l'estremo rigore usato dalla polizia francese sulle frontiere è severamente giudicato dai giornali conservatori.

AUSTRIA — I partiti si apparecchiano alla lotta elettorale in Croazia e nel regno di S. Stefano. Il gabinetto di Pest si trova davanti ai medesimi ostacoli del gabinetto Cisleitano; ma ricorre à. ne siamo persuasi, agli stessi mezzi morali di cui si è servito quest' ultimo per trionfare in Boemia.

L'Imperatore Francesco Giuseppe si dispone a visitare le provincie del Banato. Il Sultano e i Principi della Serbia, e della Moldavia e Valacchia manderanno grandi dignitari a complimentarlo nelle Città vicine al loro confine.

GERMANIA — E' morto a Berlino l'ex ministro Schawerin – La nomina del Cardinale Principe d'Hoenlohe ad ambasciatore di Germania presso la S. Sede non avrà più luogo. Si assicura che l'Emo Cardinale Antonelli Segretario di Stato di S. Santità abbia significato al Governo imperiale, che il S, Padre non potrebbe permettere ad un Cardinale di accettare tale carica – Le istanze in favore dei Padri Gesuiti si moltiplicano ogni giorno più, ma non per questo il Principe di Bismark è uomo da desistere dalla fiera persecuzione che egli muove ai Cattolici. La salute dell'Imperatore Guglielmo, benchè nulla presenti di allarmante, pure non può dirsi buona; egli sembra preoccupato da grave melanconia – Il Reichstag approvò i trattati postali con la Francia e colla Spagna. Il trattato colla Francia andrà in vigore il 15 corrente.

Il gabinetto di Berlino è vivamente preoccupato dell'attuale crisi di Spagna. L'Imperatore Guglielmo fra pochi giorni si recherà alle acque di Ems, ove sarà raggiunto dall'imperatrice Augusta.

INGHILTERRA — L' esposizione internazionale fu inaugurata a Londra dal Duca di Edimburgo, e dalla principessa Luisa – Fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti di America secondo *il Times* sarebbe finalmente intervenuto un accordo sulla insolubile questione dell'*Alabama*; la si porrebbe a dormire per farla risorgere a tempi più opportuni. L'imperatrice di Germania giunse il giorno due in Inghilterra e si recò tosto a Windsor accompagnata dal Principe Arturo.

Il Re dei Belgi và visitando vari lavori di Londra.

RUSSIA — Il Principe Gortschakoff ha dato la sua dimissione da ministro degli affari esteri. Valevieff, già consigliere di Stato fu nominato in di lui vece. Si crede però che piuttosto di una dimissione sia un congedo di sei mesi che il Principe abbia ottenuto.

SVEZIA — Il Re ha superato la grave malattia che lo affligeva, ed è entrato in piena convalescenza.

TURCHIA — L'Arciduca Carlo d' Austria giunse a Costantinopoli, e il 3 corr. fù ricevuto in udienza dal Sultano, che subito gli restituì la visita o lo decorò dell'ordine di Osmaniè in brillanti.

Il giorno 7 è arrivata a Costantinopoli la regina Olga di Vurtemberg.

SPAGNA. — L'insurrezione Carlista era appena incominciata, che gia dai giornali di Madrid, e dai telegrammi fabbricati al Quai d' Orsay di Parigi, si strombazzava come assopita ed abortita. Invece gli affari di Spagna vanno di male in peggio per il Governo: ogni giorno più prendono un carattere di tale gravità, che non è dato ad alcuno, neppure ai ministri, di sapere quale sarà il termine delle complicazioni presenti. Anche i repubblicani si sono sollevati a Guen e nella Provincia di Cordova. L'insurrezione Carlista poi si propaga pure in quei luoghi nei quali li abitanti erano sulle prime indifferenti. Gli attuali governanti non hanno nè forza, nè prestigio per dominare il movimento. In una confidenziale udienza che il Re Amadeo accordò al deputato radicale Damato, questi dichiarò al re, che il ministero Sagasta lo trae alla rovina. Don Carlos è entrato in Spagna fino dal giorno 2. De Rada aspettava il suo Sovrano con tre mila uomini; il primo incontro ebbe luogo a Vera, paese di due mila abitanti, e molto distinto per le sue fabbriche metallurgiche sulla Bidassoa, a poche leghe di distanza da Pamplona. Nell'esercito reale sono incominciate, o piuttosto continuano le diserzioni. Temendosi sollevamenti nelle grandi città, si debbono mantenere da per tutto forti presidii. Già si tratta di creare un secondo corpo d'armata sotto gli ordini del marchesè del Duero, e un terzo corpo in Andalusia ove si segnala un'agitazione crescente fra i repubblicani esaltati. Se il governo di Madrid avesse trionfato come vorrebbe far credere, non penserebbe ad organizzare venti battaglioni di Corpi franchi, nè avrebbe incaricato il sig. Giovanni Serra di Madrid di creare un battaglione di franchi tiratori. Il grosso dei Carlisti dicesi concentrato nel cantone di *las Amereuos*, località che ricordano i trionfi di Zumalacenraguic. Tristanes è in Catalogna, e la sua presenza compirà certamente il sollevamento di quella Provincia. I viaggiatori che arrivano da diversi punti della Novarra si accordano a calcolare a 14 mila il numero degl'insorti di quella Provincia. Si teme una sollevazione alle porte stesse della Capitale. Il Governo ha già dichiarato sedici Provincie in stato d'Assedio. La vittoria di Oroteqna (4 maggio) di cui menano tanto vanto e scalpore i giornali governativi madrileni si riduce alla riuscita sorpresa di alcune Bande Carliste, che si riposavano in una cascina, per cui il Generale Moriones potè farne molti prigionieri. — Carlo VII si ritirò in tempo. Quasto scacco non vuol dire perduta la sua impresa, nè perduta la sua causa. Egli la ritenterà fino a che non riesca ad un trionfo finale, o sino a tanto che non venga meno negli Spagnoli la fede e l'amore agli antichi Re, e l'odio allo straniero.

BELGIO. — A Bruges li 27 aprile p. p. venne festeggiato l'anniversario della federazione dei Circoli Cattolici. Riuscì una splendida festa, che farà epoca negli annali di quella illustre Città. Come negli anni precedenti, la Federazione volle inaugurare i suoi lavori ponendoli sotto gli auspicj del Padre comune dei fedeli, e vot un'indirizzo a Sua Santità: indirizzo ch'è una energica rivendicazione dei diritti del Pontefice-Re. Terminata la seduta ebbe luogo un banchetto nella sala dei concerti. Il Senatore Cannart-d'-Amale fece un eloquente brindisi al Santo Padre Pio IX: gli applausi e gli evviva echeggiaorno a lungo nella sala.

Il Conte O d'Alcantara presidente del Comitato delle opere Pontificie, e già Zuavo ha indirizzato ai Cattolici Fiamminghi un proclama per invitarli a rinnovare anche in quest'anno devoti pellegrinaggi ai più distinti Santuarj per intercedere da Dio il trionfo della Chiesa, e la liberazione di Pio IX.

E' un fatto evidente che lo spirito Cattolico è sviluppato in questa nazione in tutta la sua eclatanza. Le associazioni sono piene di attività e collegate fra loro nel più bel modo di federazione desiderabili in altre regioni. I pellegrinaggi innumerevoli a cui traggono intere poplazioni, le opere di carità iniziate nei più grandi centri del paese, il denaro di S. Pietro raccolto di continuo in vistosissime proporzioni, il contegno coraggioso e zelante del popolo fanno ben a ragione meritare al Belgio gli elogi particolari del Capo venerando della Chiesa.

Di certa scienza possiamo aggiungere che se al 20 Settembre 1870 il Gabinetto Belga avesse trovato un appoggio in qualunque altro Stato avrebbe agito con forza contro l'..... di Roma.

Scrive l'*Osservatore Romano*.

« È stato condotto a termine il monumento « da erigersi a Castel Fidardo per commemorare « i fatti del 1860. Esso consiste in una colonna « circondata da una balaustra di pietra, sulla « quale si elevano 12 piramidi, ove sono scolpiti « i nomi dei soldati morti nel combattimento. « Sulla colonna poi è scritto: – VITTORIA DI « CASTEL FIDARDO – 18 Settembre 1860. »

Passi pel monumento, e per i nomi dei morti; ma che il Governo sia tanto ridicolo da perpetuare la vergogna di Castel Fidardo e la chiami VITTORIA, è cosa veramente da non potersi spiegare.

Un armata di 20 mila soldati che trionfa sù due mila potrà sul serio cantare una vittoria ?

Avvezzi però noi alle umiliazioni del Governo Italiano, e alle sconfitte di Custoza e di Lissa, troviamo per la sua armata la necessità di registrare qualche VITTORIA ! Certo che fin qui non ne hanno riportato che contro le falangi dell'Esercito Pontificio ! ! ! !

Cose Cittadine

— —

La Santità di Nostro Signore si è degnata accordare:

La Gran Croce dell' ordine Piano a S. E. il Sig. Conte d'Harcourt ambasciatore di Francia presso la S. Sede.

La Gran Croce dell'ordine equestre di S. Gregorio Magno a S. E. il Sig. D. Mario Chigi Principe di Campagnano Presidente della *Società primaria* per gl'Interessi Cattolici.

La Gran Croce dell'ordine sudetto a S. E. il Sig. Rodolfo Boncompagni Ludovisi Duca di Sora, Presidente dell'*Istituto dei Ciechi di Roma*.

La Commenda di S. Gregorio Magno al Sig. Marchese Girolamo Cavalletti Presidente della *Società Cattolica Promotrice delle buone opere*, della *Società Artistica ed Operaja di carità reciproca* ed attuale Presidente della *Federazione Piana*.

Una simile onorificenza ha pure conferita, al Sig. Conte Adolfo Pianciani Consigliere della *Società Primaria degl'Interessi Cattolici* e Presidente per la *Pia opera contro la profanazione dei di festivi col traffico e col lavoro*.

— —

Domenica scorsa festa di S. Pio V., ricorrendo ancora l'onomastico del Venerato Nostro Padre e Sovrano Pio IX, immenso fù il concorso dei fedeli nella Cappella del Sacramento in S. Maria Maggiore ove riposano le spoglie mortali del Gran Pontefice, testè rinnovata con splendida magnificenza dallo stesso Pio IX, ed ove i fedeli romani invocarono la divina misericordia perchè si degni affrettare il trionfo della Religione e del Vicario di Gesù Cristo.

— —

Il S. Padre nel Concistoro segreto tenuto lunedì scorso procedette alla nomina di quattro Arcivescovi, e tredici Vescovi, quindi promulgò il decreto col quale si stabilisce la celebrazione della Cappella Pontificia nel giorno sacro a S Giuseppe patrono della Chiesa universale.

— —

Nelle ore pomeridiane di lunedì giunse in Roma S. A. il Duca di Parma, e dalla stazione della ferrovia recavasi direttamente al Vaticano, ove veniva ricevuto in udienza privata dal S. Padre. S. A. ripartiva poche ore dopo alla volta di Firenze.

— —

Nel Palazzo della Cancelleria, nei giorni di Sabato, Domenica, e Lunedì ebbe luogo una lotteria di beneficenza promossa dalle Dame della Pia unione di S. Maria Maddalena penitente. Numeroso fù il concorso delle persone che presero parte a quest'opera caritatevole, il cui scopo è quello di provvedere e prestare ajuto a tante infelici creature le quali abbandonate sulla via del vizio, e dell' errore, trovano soccorso dalle dame sudette.

— —

La Commissione Municipale incaricata d'amministrare i beni della Pia Casa degli orfani ha raddoppiato a tutti gl'inquilini le pigioni, e diminuito il nutrimento ai poveri orfani, come rilevasi dalle rimostranze fatte da stimabili persone presso la Direzione di un Giornale, perchè desse pubblicità a quest'atto di ferocia che quegli intrusi amministratori esercitano verso tanti disgraziati giovanetti.

— —

I giovani Raffaele Stefanucci-Ala, e Francesco Pellegrini arrestati dopo il funerale del gendarme De Luca furono posti in libertà per ordine della Camera di Consiglio che riconobbe non esservi luogo a procedere contro i medesimi.

— —

In seguito degl'impedimenti opposti dalla questura alla riunione in piazza Agonale iniziata dal Circolo Romano, molte centinaja di persone isolatamente o a piccoli gruppi si recarono Domenica alla Porta S. Pancrazio per festeggiare la commemorazione del 30 Aprile 1849. — Riunitisi avanti il cancello della Villa Pamphilj, il deputato Cairoli, che già si trovava colà in compagnia de' suoi colleghi Cucchi, Miceli, e Fabrizi incominciò a parlare, ma sebbene dicesse i soliti grossi *paroloni*, e manifestasse generosità patriottica, tuttavia il suo discorso non destò molto entusiasmo perchè secondo un giornale l'onorevole oratore *non espresse tutto quello che il popolo sentiva*. – In seguito di ciò, i dimostranti mossero in massa verso le mura di Roma e fermatisi precisamente nel luogo della breccia fra porta S. Pancrazio e Porta Cavalleggeri colà prese la parola il sig. Parboni, il quale disse, che i Re, nella mira di regnare hanno interesse di tenere disgiunti i popoli, perchè divisi si dominano, uniti rovescierebbero la potenza che li schiaccia, e concluse che bisognava giurare di stringere un nodo fra popoli, e versare l'ultimo sangue per sconfiggere l'ultima tirannia. Anche Ricciotti Garibaldi fece un discorso — ma quello pronunziato dal Parboni, fu accolto con entusiastiche acclamazioni; quindi la comitiva si sciolse gridando *Viva la Repubblica*, *Viva l'Internazionale*.

Molti questurini e Carabinieri erano disposti in quei dintorni, pronti a reprimere ogni disordine. — Un distaccamento di circa quaranta Carabinieri era appostato dentro il cancello di Villa Pamphilj, perchè essendo corsa la voce che i dimostranti volevano entrare e demolire il monumento eretto per i francesi, il proprietario sig. Principe Doria aveva domandato assistenza alla Questura.

Ecco come finì la dimostrazione iniziata dal Circolo Romano in commemorazione del 30 Aprile 1849, che aveva messo in tanta apprensione il povero governo di Lanza in guisa tale, che le truppe erano state consegnate nelle caserme, chiamati sotto le armi quattro Battaglioni della Guardia Nazionale e ritenuti nei loro posti perfino i vigili. Oh! povero Lanza come diviene ogni giorno più vigliacco, ogni giorno più ridicolo.

— —

Abbiamo visto il nuovo uniforme dei granatieri di cui il *Journal de Rome* ci aveva già annunziato l'apparizione.

Domenica difatti giravano per la Città alcuni granatieri, ma essi non avevano di nuovo che l'uniforme e il berretto a pelo, perchè i pantaloni e le scarpe erano le vecchie, ciò che formava non solo un contrasto visibilissimo, ma rilevava ancora una certa miseria. L'uniforme nuovo consiste in una tunica a vita corta, tagliata presso a poco sul modello di quella degli uffiziali, il berretto a pelo poi è di una forma che un giornale chiama inqualificabile. Questa nuova produzione del genio militare del ministro Ricotti non ha incontrata migliore simpatia di quelle antecedenti, e un giornale della mattina si esprime dicendo « non bastavano all'onorevole ministro le cattive prove fatte finora coi pentolini della fanteria, e i berretti da Figaro per la cavalleria, ha voluto far rivivere i berrettoni da granatieri per rendere ridicolo l'Esercito, ma noi, prosegue il giornale, siamo grati al ministro perchè ci ajuta a demolire un' istituzione facendola cadere sotto il ridicolo ». Che che ne dica il suddetto giornale, il nuovo uniforme per quanto ridicolo sia, sarà sempre accolto con piacere da quei poveri soldati perchè gli fa abbandonare l'antico lacero e scolorito con il quale figurano tanti mendicanti.

Ma non è solamente la mancanza del vestiario che affligge il povero soldato, il nutrimento ancora lascia molto a desiderare. Due poveri coscritti di seconda categoria, non sapendo come sfamarsi, entrati in una Chiesa della nostra Città s'indirizzarono ad un Signorino, dalla figura distinta, chiedendogli qualche cosa. Per mala fortuna, que Signorino era il fratello del Comandante il deposito, e invece di sovvenire i due miserabili, andò in Caserma, e raccontò al fratello tutto l'accaduto. I due coscritti si trovano ora in prigione. I poveri coscritti, oltre alla fame, sono esposti ancora alle violenze e cattivi trattamenti dei sotto-uffiziali istruttori. L'altro giorno uno di questi disgraziati giovani (racconta un giornale) *fu costretto a ridursi all'ospedale, colla guancia rotta da una calciata di fucile* – Ai lettori i commenti.

DAVID VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 296 presso la Piazza SS. Apostoli

ANNO II. DOMENICA 19 MAGGIO 1872. NUM. 20.

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì	20.	Maggio S. M. in Monticelli.
Martedì	21.	S. Agostino.
Mercoldì	22.	S. Angelo in Pescheria.
Giovedì	23.	S. Lorenzo in Lucina.
Venerdì	24.	Santa Maria Maddalena.
Sabato	25.	Santa Maria del Popolo.
Domenica	26.	Santa Maria sopra Minerva.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

D. AMADEO
ED IL GOVERNO DELLE CONTRADIZIONI

Quello che senza essere profeti, tutti gli uomini di buon senso ebbero già predetto più volte, cioè che il Governo di D. Amadeo avria diviso ed insanguinata la Spagna con rappresaglie, scissure, odio, e guerra civile, ormai si è avverato. Tanto però dovevasi attendere quella Nazione da un Re che essa si fece imporre dalle bindolerie, dai raggiri, dalle frodi tutte scellerate ed ipocrite, di quella cosmopolita setta che capitanata dai Bismarck e dai Lanza ha tutto posto a soqquadro, tutto distrutto quanto di grande, di bello, di autonomo contavano un dì nazioni e popoli, provincie e regni. Tutto sciagure, e male, tutto senza meno dovevansi attendere i spagnoli da D. Amedeo. Esso è il zimbello delle sette; esso è la vittima dell'altrui ambizione, esso è giustamente l'esecrazione di tutti i partiti di Spagna, doveva perciò esserne ancora o presto o tardi l'estrema ruina.

Sciocco! In Italia combattere contro gli Austriaci, al grido fremente *di fuori lo Straniero*, che in allora dicevasi *inesauribile cagione ad ogni guajo per gl'Italiani*, e poi assidersi impudentemente sul Trono di Ferdinando, è una contradizione così smaccata, una provocazione così virulenta che ecciterebbe l'odio e la guerra civile anche fra i popoli i più civilizzati, i più pacifici, e riflessivi. Amedeo ignaro dei costumi, della lingua, delle persone, e delle cose di Spagna che mai conobbe, mai vidde, non è egli forse in quella straniero come appunto si furono un giorno i Mori, e come i Goti lo furono all'Italia? Se quivi si è gridato fuori lo straniero, se si è corso alle armi per discacciarnelo, se sonosi perciò sopportati i rischi delle più sanguinose battaglie se il Re di Piemonte, se il Governo d'Italia è quello che ha favorito, che ha pagato, che ha aizzato, organizzato e diretto le svariate riscosse degl'Italiani dallo straniero, com'è che oggi in Italia i giornali, e gli uomini della Consorteria, maledicono, imprecano, insultano ai popoli della Spagna perchè giustamente voglion fuori lo straniero D. Amedeo dalla terra del Cid, dal Trono d'Isabella Cattolica, dalla patria di Zimenes, e dei Calderon?

Questa tra le tante è una incontrastabile prova, che in Italia non si trombazzano certi principî perchè si apprezzano, perchè si credano, ma perchè così vuole quella insaziabile ingordigia di potere, e di oro che rode gli esecrabili mostri del nostro tempo, o perchè altri stranieri, ma di noi più potenti tanto impongono, esigono, pretendono da certi Ministri i quali venderebber l'Italia al Can dei Tartari purchè loro fosse dato di poter sempre ladroneggiare quanto più ne talenta, e vivere da brutalissime bestie. La cessione di Nizza e Savoja alla Francia, per pochi milioni confermano il nostro asserto, e l'Istoria registrando quel vergognosissimo fatto d'accanto ai Ministri

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO
NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. III. (Vedi N. 17).

Innanzi ad un numero di armati così imponente il Gen. Kanzler Pro-Ministro delle Armi e Comandante supremo della Truppa Pontificia ordinava (5) ai Comandanti di Civitavecchia, e di Civita Castellana di tener testa onde salvar l'onore delle armi, ed alle altre guarnigioni di ripiegar su Roma solamente all'avvicinarsi del nemico onde non abbandonare le popolazioni in balìa dei pochi rivoluzionari che avrebber preso pretesto dal ritiro delle truppe per far nascer disordini, e chiamare per ristabilir l'ordine, l'Esercito regio. Si davano altre istruzioni per provvedimenti ed approvvigionamenti di viveri e di munizioni senza però mai credere assolutamente che il Governo Italiano avesse voluto addossarsi senza un pretesto una responsabilità così grave.

Più tardi si dettero ordini perchè fossero chiuse ed interrate le porte Salara, S. Lorenzo, Maggiore, S. Sebastiano, S. Paolo, S. Pancrazio, e Cavalleggieri ed eseguite delle opere di difesa alle Porte del Popolo, Pia, S. Giovanni, Angelica, e Portese ed alla barriera ferroviaria onde potervi collocare l'artiglieria. Si stabilirono i posti per i diversi corpi della Guarnigione, s'ordinarono pattuglie di perlustrazione all'esterno della Piazza, si richiamarono in Roma i piccoli distaccamenti disseminati nella Comarca, e si presero i concerti coll' amministrazione delle ferrovie onde tenesse pronti treni per ritirare a Roma le truppe delle provincie di Frosinone e Velletri.

La notte dell'11 Settembre un telgramma (6) dalla stazione d'Orte preveniva che le truppe Regie aveano sconfinato e si erano impadronite del ponte dopo alcune fucilate scambiate con pochi gendarmi che si trovavano a guardarlo.

Nel mattino del 12 colonne di truppe italiane invadevano da ogni lato il territorio Pontificio ed occupavano Terracina, Ceprano, Orte, Bagnorea e Montefiascone da dove i Pontifici avevano sgombrato all'avvicinarsi degl'Italiani. De Charrette dopo essersi ricongiunto alla Guarnigione di Monte Fiascone, da Orte e da Ronciglione si ritirava da Viterbo per la Porta Romana nel momento che l'avanguardia della divisione Bixio entrava per la porta Fiorentina e ripara a Vetralla ove riunisce le compagnie di Valentano e di Ronciglione.

Il giorno istesso Civita Castellana è attaccata da una intera divisione Piemontese. La guarnigione forte di 172 teste (7) si difende valorosamente per circa due ore contro un nemico cento volte maggiore, il quale per soprappiù drizza tre batterie contro la Piazza a circa 1000 metri dalla Città (8).

Il 13 la Colonna De Charrette parte da Vetralla ed attraversando Monte Romano per vie mon-

(5) Doc. Mss. Negli Archivi.

(6) Luog. cit.

(7) Secondo *Corvetto* la forza ascendva a 226 uomini.

(8) Cadorna Rapp. Op. Mil. nell'Agro Rom. p. 10.

d'Italia vi ha già scritto a cubitali caratteri *Traditori*. L'arciridicolissima commedia colla quale *bugiardi, usurpatori e mercatanti dell' onore e della libertà* secolare del loro paese (la Spagna) *elessero a Re il Principe Italiano* (apologista Catt. N. 7) i tanti milioni che espilati vigliaccamente dall'ormai esausto erario d'Italia si spedirono al di là dei Pirenei per puntellare il trono pericolante di D. Amedeo varranno a salvarlo? Noi nol sappiamo.

Il Governo di Spagna scrisse sin dal 24 Febbrajo l'ottimo Giornale *la Sicilia Cattolica*, *agonizza e il nuovo Rè non può durare a lungo in quel Trono funesto*. Perchè? *Perchè*, prosegue il medesimo periodico nel suo Num. 32, *il Governo Spagnolo in pochi mesi ha commesso tanti errori* da doversi propriamente denominare il Governo delle contradizioni. Difatto verso gli ultimi del Gennajo leggendosi nella *Corrispondencia: il Ministero Sagasta, è risolutamente deciso di riconciliarsi col Padre Comune dei fedeli, collocando su solide basi la religione della Spagna eminentemente cattolica*, chi non avrebbe detto D. Amedeo rinsavisce una volta? E pure non era così. A dimostrare frattanto che quel disgraziatissimo Principe, o per lui il Sig. Sagasta, significò il desiderio di riconciliarsi col Papa non già per amore della Spagna eminentemente cattolica, ma per illudere ed accalappiare i Cattolici, ma per iscongiurare dal proprio capo lo scroscio di gravi disastri, basterebbe ricordare che a tal missione aveva fatto prescegliere il Sig. Ximenes *libero pensatore per eccellenza*. Per convincersene poi sino all'ultimo segno ricordiamo la iniqua, la sacrilega, la svergognatissima legge a prò del matrimonio civile che il *cattolicissimo* (sic) D. Amedeo ebbe la impudenza di sottoscrivere verso la metà del Febbraro 1872, quel decreto col quale il Governo *non riconoscendo affatto il matrimonio Ecclesiastico, chiama bastardi i figli di coloro che hanno ricevuto il sagramento del matrimonio senza presentarsi ai magistrati civili*, è una vera vergogna per quel Principe, è l'inaugurazione di aperta, di tirannica guerra alla Chiesa. L'Arcivescovo di Valladolid sù tal proposito alzando la voce di fatto, disse: *a nome del domma, e della dottrina della Chiesa sì profondamente, e sì ingiustamente oltraggiata, a nome dei padri di famiglia cristiani, a nome delle donne oneste, delle virtuose madri cattoliche, confuse colle spregevoli, ed infami concubine, a nome dell' innocenza, a nome di questi figli frutti della benedizione del più puro e del più santo amore protesto solennemente*. Il Cardinal Moreno significò pubblicamente *che nemmeno gl'imperatori nel tempo delle più sanguinose persecuzioni hanno osato oltraggiare così le donne, ed i fanciulli cristiani*. E poco prima D. Amedeo domandava la riconciliazione col Papa? vergogna. L'ipocrisia, non sottrae però, ma anzi affretta il flagello di Dio perchè a Dio da veruno fu mai insultato impunemente: Quanto ciò sia vero lo và sperimentando in Madrid il principe Sabaudo, e forse quanto prima riedendo al patrio suo suolo dovrà attestare a suo Padre che i Governi improntati di contradizioni non reggono a lungo ancorchè le sette, ed i milioni tolti ai popoli si affatichino per puntellarli.

NOTIZIE MILITARI

AUSTRIA — Il governo spiega sempre molta attività nella riorganizzazione del suo esercito, e parlando ora soltanto dell'istruzione accenneremo ad alcune disposizioni recentemente adottate.

L'imperatore à decretato, presso proposta del ministro della guerra, che siano distribuite ai reggimenti di fanteria 66,000 attrezzi da zappatore (pale e zappe) nella proporzione di un attrezzo per ogni due individui dei battaglioni attivi, affinchè ne siano specialmente provvedute le truppe che prenderanno parte alle manovre di autunno.

Il ministro della guerra poi in una sua circolare passando al dettaglio dei vari esercizi fa considerare ai capi di corpo tutta la utilità ed il profitto che si può ricavare dalle opere di terra, purchè non si perda mai di vista lo scopo reale e pratico di simili lavori, di eseguire cioè in tempo di pace quello che si dovrebbe applicare in guerra.

Lo stesso ministro dichiarandosi soddisfatto in genere dei risultati ottenuti l'anno scorso negli esercizi del tiro, prescrive peraltro questa volta rigorosamente che si eseguischino in realtà come si pratica in campagna. Affinchè poi gli ufficiali possono rendersi un esatto conto della natura dell'importanze, e delle conseguenze del tiro indiretto e piovente nella guerra di assedio, vuole d'ora innanzi che nell'esercitazioni di poligono, indichino ai capi sez one e di pezzo soltanto quegli elementi che sono cogniti in guerra: così la misura degli angoli e delle distanze si deve lasciare all'apprezzazione ed intelligenza degli ufficiali, ed altrettanto dicesi delle cariche di polvere.

Questa circolare ministeriale à prodotto un effetto eccellente nell'artiglieria austriaca.

INGHILTERRA — in seguito dell'esperienze fatte a Chatam nel novembre scorso circa la protezione da darsi ai lavoratori del genio nelle opere di zappa, si è adottato uno scudo convesso che il soldato getta subito d'innanzi a se e che appena la trincea è profonda lo ricopre completamente, come un sotto tetto e lo pone al sicuro benanche dai colpi verticali.

Similmente sono stati fatti degli esperimenti sulla forza del cotone-polvere applicandolo contro le palizate e le palanche, ottenendone sempre effetti formidabili.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il Maresciallo Bazaine si è costituito in stato d'arresto in una casa particolare a Versailles. Egli ha scelto a difensore l'avvocato Lachaud ed altri due esperti giureconsulti. Si prevede inevitabile il ritiro del ministro della guerra, generale Cissey. Nessuno pensa a incriminare il Cissey della sua condotta avanti a Metz, come soldato e come negoziatore, ma gli eventi mostrano come questa parte gli rende penoso il dovere cui deve oggi adempiere di fronte a Bazaine. — La Commissione relativa alla liberazione completa del territorio si è di nuovo riunita. Ha incominciato dall'esaminare i diversi modi di prestito. Il signor Pagès-Duport si è pronunziato in favore di un prestito per obbligazioni ammortizzabile in un tempo da determinarsi. — Il sig. Thiers ebbe una lunga conferenza col sig. de Chasseloup-Laubat e Lasteyrie relatori della legge sulla riorganizzazione dell'esercito: la discussione della legge venne fissata al 23 corrente. — Il secondo impero ha ricevuto un colpo micidiale dalla relazione letta all'assemblea nazionale da Audiffret Pasquier, che ha svelato quali piaghe fossero nascoste sotto l'apparisccnte aspetto della grandezza e della prosperità. Arpie insaziabili si divorarono i tesori dello Stato, e all'intraprendersi della guerra un Chollet lucrava in 24 ore 750 mila franchi. Di dieci mila cannoni da campagna che dicevansi esistere, il generale Thomas non ne rinvenne che 2,038; in tutto un corpo d'armata non si trovò polvere da mine per far saltare un ponte. — Il *libro giallo* è stato distribuito nell'Assemblea di Versailles; i documenti che vi si leggono si riferiscono tutti alle trattative corse fra la Francia e l'Inghilterra, dal 17 luglio 1871 al 15 marzo p. passato, relativamente alla revisione del tratta-

---

tagnose sfugge al Bixio che l'insegue e che mette ogni cura per precludergli la via, ed il dì seguente passando per Civitavecchia si riduce con treno speciale in Roma senza aver perduto nè un uomo nè un cannone.

L'istesso giorno la truppa Italiana prendeva posizione alla Giustiniana da dove spediva ricognizioni di cavalleria verso la via Cassia e la Trionfale. Una di queste ricognizioni s'imbatte con una compagnia di Zuavi sul Monte Mario. Impegnato un breve combattimento cadono due Zuavi feriti, due lanceri morti, e resta prigioniero il Conte Crotti di Castiglinle Ufficiale di Cavalleria Italiana.

Intanto rientravano in Roma le colonne comandate una dal Colonnello Azzanesi con 700 uomini, e l'altra dal magg. Lauri con circa un migliaio di diverse armi.

Il Bixio dopo essersi fatta sfuggire la colonna dello Charette si dirigge sù Civitavecchia ove fin dalla sera del 14 la squadra di dieci navi corazzate e due di minor mole s'era presentata in vista del porto. Nella mattina seguente fu intimata la resa del forte e dopo uno scambio di pochi colpi, e dal Tenente Colonnello Serra, Comandante superiore di quella Piazza, riputandosi affatto inutile ogni tentativo di resistenza si capitolò il dì seguente.

A Roma si moltiplicavano i preparativi. Venivano stabiliti osservatori e comunicazioni telegrafiche alla Cupola di S. Pietro, a S. M. Maggiore e S. Giovanni in Laterano: la Truppa era divisa in 4 zone ed assegnato a ciascuna il servizio d'intendenza ed ambulanza. Veniva nominato un comitato di difesa presieduto dal Sig. Generale Conte De Courten e composto del Sig. Colonnello Commend. Lopez comandante la piazza di Roma, del Colonnello Conte Caimi comandante l'Artiglieria, e del Tenente Colonnello Commend. Lana capo del Genio, a cui veniva aggiunto l'Intendente divisionario Comm. Monari che riteneva la Direzione dei servizi amministrativi. La residenza del Comitato fù fissata nel Casino militare situato in piazza Colonna, nella quale si collocò la riserva generale della Truppa dopo essersi stabilito per ogni zona un centro di riserva parziale.

La Forza disponibile per la difesa di Roma può esser calcolata a 7,000 uomini (9) compresa la Gendarmeria, e circa 700 Squadriglieri. Il Battaglione de' Cacciatori guardava la porta S. Pancrazio distendendosi verso porta Portese fino al Tevere. La cinta di Porta S. Paolo era custodita dalla Legione Romana, e quindi il Reggimento Carabinieri esteri si prolungava per porta S. Sebastiano. A porta S. Giovanni erano di presidio alcuni Gendarmi con i Squadriglieri che seguendo la linea delle mura andavano a congiungersi a porta Pia coll'ala dritta del Reggimento Zuavi. Questi continuava ad esser spiegato per porta Salara al Monte Pincio e Porta del Popolo. Al Vaticano, l' onore della difesa era lasciato al Battaglione Volontari Romani di riserva, formati come già si disse da un eletta del Patriziato e della borghesia Romana, e alla Guardia Palatina d'onore. Da colà partiva l'estrema destra del 1.° Reggimento di Linea che continuava per porta Cavalleggeri andando a congiungersi colla testa del Battaglione Cacciatori a porta S. Pangrazio.

(9) Situaz. dell'Armata al 18 Sett.

Continua

to di commercio del 1860. == La discussione sul progetto di legge pel riordinamento del Consiglio di Stato, va presto ad incominciare. Questa discussione altamente interessa e può partorire gravissime conseguenze, producendo anche la caduta del governo, se la maggioranza dell' Assemblea persiste nelle sue primitive risoluzioni, dappoichè Thiers vi scorgerebbe un voto di sfiducia e si ritirerebbe.

AUSTRIA. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è ritornato il 10 a Pest dal suo viaggio nelle Provincie funestate dall'innondazione del Danubio.

Corre voce che il ministro del Culto e dell'istruzione stia preparando un disegno di legge per reprimere efficacemente gli scandalosi assalti della stampa liberalesca contro la Religione e il Clero. È veramente un pò tardi, ma vale sempre il *meglio tardi che mai*. Auguro che non somigli alle famose guarantigie.

GERMANIA. — Lo stato di salute del Principe Bismark non dà luogo a nessuna seria apprensione, purchè possa a tempo riposarsi, il che dai medici venne dichiarato indispensabile. Il Principe è sofferente dal 1866 in poi, e dopo quest'epoca salvo alcuni istanti di tregua fu costantemente in attività, di maniera che non ha potuto eseguire la cura radicale che esigevasi pel ristabilimento della sua salute. Ora ha domandato ed ottenuto un lungo congedo e si recherà al suo castello di Varzin.

Le petizioni fatte in favore dei Gesuiti ascendono a 1200, mentre quelle fatte contro non ascesero che a 66. Tuttavia si vuole una legge che li proscriva. Il Barone di Mallinkrodt ha messa innanzi una proposta affinchè fossero pesate le accuse contro i gesuiti e se colpevoli fossero puniti, se innocenti fossero assolti. — La maggioranza della Commissione ha respinta questa proposta, dal che chiaro apparisce che vuolsi l'espulsione dei gesuiti eziandio, calpestando le leggi di quella giustizia che pur vuolsi usare coi pubblici malfattori.

Nella seduta del *Reichstag* del 14 una proposta di Loewe di sopprimere il posto di ambasciatore presso il Papa fu respinta, e quindi la Camera approvò l'articolo del bilancio relativo alle spese per un'ambasciatore presso la Santa Sede.

Noi ci congratuliamo pertanto coi Cattolici Tedeschi, che colla loro ferma attitudine hanno così conseguito un importante vittoria. Essi hanno saputo imporre al governo germanico il rispetto che è dovuto alla causa della giustizia e del diritto.

BELGIO. == Una parziale rinnovazione della Camera dei rappresentanti è imminente nel Belgio. I liberali dottrinarj sperano potere riprendere il sopravvento sui cattolici col'impedire che siano rieletti. Ma l'energia elettorale di questi ha visibilmente sconcertato la stampa liberale di quel Paese, e manda un grido di allarmi contro gli *infami cattolici*.

E' attesa al Castello di Lueken l'imperatrice Augusta di Germania nel suo ritorno da Londra; viene per visitare la Regina == La revisione del trattato di commercio colla Francia cammina rapidamente. In generale può dirsi che il trattato antico rimarrà intatto. — Molti agenti bonaparteschi traversano il Belgio, e pare che abbiano formato la principale loro stanza tra Mons e Tournay,

TURCHIA. — La Regina Olga e la Principessa Vera di Vurtemberg sono partite da Costantinopoli per Atene. E' atteso a Costantinopoli il Vice Re di Egitto che si porta a Brussa.

SPAGNA — Le notizie officiali madrilene sono sovente smentite, per cui ritornano a torto del governo Spagnolo. Don Carlos non è passato in Francia. Egli si è gettato nella valle d' Alez per guadagnare la Sierra de Andia onde sfuggire alle colonne di Rivera. Si assicura che la Duchessa di Madrid avrebbe ricevuto da Don Carlos una lettera che recava in sostanza *essere eccellente il progresso delle cose*. Quello che è certo si è che le bande carliste in Biscaglia sono imponenti, e che tengono in forze tutta la linea da Miranda a Bilbao, che misura più di 80. chilometri. Serrano concentra le sue truppe a Burgos dalla Castiglia e dalla Navarra per attaccare di fianco i Carlisti, ma rimane però a vedersi se quando abbia sguarnita la Navarra, l'insurrezione non risorgerà in quella Provincia – Don Carlos il 9. già era sulle montagne di Amezinus alla testa di alcune migliaja d'uomini bene armati. E' smentita la pretesa disfatta degl'insorti a Segura, annunciata dai dispacci del Governo. Don Esteban Zurbano, appartenente ad una delle più aristocratiche famiglie della Navarra è stato arrestato dal Governo e tradotto prigione a San Sebastiano – Secondo molti giornali le bande sono cresciute in Catalogna, ove quella di Castello percorre impunemente le campagne, ed è riuscita a penetrare in alcuni centri importanti, come sarebbero Manresa e Synalada. Una lettera di Santander dice che i carlisti hanno passato la rivista delle loro forze a Sunnica nella Biscaglia, ove avevano riunito 4. mila uomini, e 80 cavalli, il loro quartier generale sarebbe a Zarnoza. Si annuncia che una nuova Colonna di rivoltosi marciava su Salina al Nord di Vittoria in Guipuzcoa. Le forze che il maresciallo Serrano aveva fatte marciare da Santander, onde coprire Bilbao minacciato, sono state rinviate in fretta a Santander, ove sarebbe scoppiato un movimento repubblicano. Una colonna uscita da Bilbao fu respinta con perdita dagl'insorti. Se il grosso dei Carlisti trova mezzo, come è probabilissimo, di penetrare nella Guiposcoa e nella Biscaglia, può aspettarsi una lotta di qualche mese con trionfo di D.Carlo, poichè è nel paese basso che l'insurrezione conta maggiori forze – Il territorio principale della Catalogna è completamente insorto. Si conferma che il generale Castello alla testa di due mila uomini è entrato a Iguaiada, punto che non aveva mai potuto essere occupato dai Carlisti nella guerra dei sette anni. Altre bande formate a Gracia, Sarria e S. Martino, piccole città nei dintorni di Barcellona, sono andate a raggingere Castello sunnominato. Ad Agramont, trovasi con 600 uomini Pietro Lauibao, e nella medesima Provincia di Lerida si trova il generale Torres alla testa di 800 uomini. A Girona il muovimento è già incominciato dalla parte di Olot.

Gli errori del governo di Madrid si succedono intanto coi giorni. Il primo errore si è voluto correggere, perchè il governo ha segretamente scritto che non si fucilino i prigionieri Carlisti, ma si passino ai tribunali. Pare che sia stato suggerimento della diplomazia ed anche necessità per la condotta dei Carlisti, che si limitano a disarmare i prigionieri. A Madrid i passeggi, teatri, i caffè sono deserti: gli agiati fuggono tutti in Portogallo: le Truppe sono chiuse nei quartieri: le vie sono guarnite di sentinelle, e la notte solcate da pattuglie; il re Amadeo chiuso nel suo Palazzo non vede alcuno. Si manca di danaro, la borsa precipita, *si* procura un grosso prestito.

Una crisi ministeriale è inevitabile: Sagasta è inviso a tutti i partiti. Si crede probabile un ministero Serrano; il generale Caballeros lo rimpiazzerebbe nel comando in capo delle Truppe.

LA SPAGNA

La Spagna occupa la regione più occidentale dell'Europa meridionale e confina al Nord con la Francia, e col Golfo di Guascogna, all'Ovest col Portogallo e coll'Atlantico, al Sud coll'Atlantico, lo Stretto di Gibilterra e il Mediterraneo. La sua superficie è di 472,000 chilometri quadrati; la popolazione è di circa 16 milioni di abitanti, oltre i 5 milioni delle colonie americane ed oceaniche.

La Spagna comprende 47 provincie, più i governi delle isole Baleari e delle Canarie. Le sue città principali sono: Madrid (480 mila abitanti) capitale di tutto il regno, fabbricata su diverse colline e bagnata dal Manzanares; Barcellona (250 mila) capitale della Catalogna e poco importante sul Mediterraneo; Siviglia (150 mila) capitale dell'Andalusia; Valenza (145 mila); Malaga (115 mila); Murcia (110 mila); Granata (100 mila) la città dei mori, celebre per i suoi ricordi; Salamanca, Leon, Cadice, Toledo, Saragozza, celebre per l'assedio sostenuto nel 1808-1809 contro i francesi, Pamplona, Reus, Cartagena, Valladolid, antica repubblica, ecc.

Le principali montagne della Spagna sono: i Pirenei che la dividono dalla Francia, la *Sierra-Nevada*, a mezzogiorno, *Sierra-Murena*, i Monti Iberici, la *Sierra di Guadalupa*, ecc.

I fiumi principali sono: il Tago, la Guadiana, l'Ebro, il Dauro, il Minho, il Guadalaquivir, ecc.

Il clima della Spagna è caldo, eccetto nella parte boreale; il suolo è fertilissimo, ma l'agricoltura vi è molto trascurata; anche le altre industrie vi sono poco in fiore. Il commercio invece è esteso e vivissimo. La religione è la cattolica; e l'istruzione lascia molto a desiderare.

GLI AMEZCUEAS

Da un lato della Borunda, v'ha un'immensa rupe di altezza media, ma irta di gole siffattamente strette, ch'è materialmente impossibile, che un'armata qualunque possa pas-arvi. L'artiglieria del nemico non ha preso su questa fortezza, che un masso di pietra d'una profondità di almeno cinquanta metri. Allato di queste gole, esistono parapetti naturali da cui si può tirare sul nemico senza correre pericolo alcuno. Sulla spianata, che si estende fino ai dintorni di Estella, il terreno è produttivo. Sulla spianata i Carlisti hanno edificato magazzini per la confezione degli abbigliamenti, delle polveri, e vi costruisce oggi una fonderìa. Dal lato di Estella dove pure esistono gole, si sono stabiliti dei baluardi formati di scogli con parapetti di sabbia. In una parola, le *Amezcueas* sono imprendibili – In questa fortezza migliaja di uomini sono occupati a fare l'esercizio sotto il comando di antichi ufficiali, che hanno combattuto sotto Carlo V. Nei magazzini si trova gran quantità di fucili chassepots: almeno duecento donne lavorano giorno e notte a confezionare abbigliamenti. È una gente gaja, piena di entusiasmo.

IL DUCA DI MADRID

Il Principe ha proprio i lineamenti del tipo dei Borboni spagnuoli, ed è credo, qual'era in gioventù il suo pro-zio Ferdinando. È bruno di pelle, ed in ciò differisce dal padre e dall'avo. È di statura mezzana, svelto, ben fatto, è alquanto riserbato e piuttosto serio, ne'suoi modi è cortesissimo. Parla male l'inglese, ma bene il francese. È questa, credo, la prima volta che egli visita il paese, già governato dai suoi padri. Egli chiamato dal voto de' suoi partegiani tenta colle armi far valere i suoi diritti e le sue ragioni sotto il real nome di Carlo VII.

La Principessa di lui consorte è figlia della Duchessa di Parma e nipote del Conte di Chambord. Ha carnagione bianca ed è piuttosto bassa di statura. È gentile e semplice ne'suoi modi e la sua voce è dimessa e dolce. Parla benino l'inglese ed il francese con facilità ed eleganza.

Don Carlos veste l' uniforme di generale spagnuolo, non di parata, col berretto basco bianco ornato d'una ghianda d'oro. Porta sul petto l'ordine di Carlo III e al collo il Toson d'oro appeso ad un nastro rosso.

ATTI DELLA SOCIETA'

Il Consiglio Direttivo della nostra Società dei Reduci Pontifici nell'adunanza tenuta il 10 corrente ha deliberato che, la somma di Lire 370 residuo del ricavato dalla soscrizione per le spese del funerale del defunto gendarme Domenico De Luca ucciso fuori di Porta Cavalleggieri, sia erogato come appresso:

Alla famiglia del De Luca Lire 130; e Lire 80 a ciascuno dei due gendarmi feriti ed all'altro gendarme che riportò varie lacerazioni negl'indumenti, e che rimase più esposto onde compiere un lodevolissimo atto di pietà e di onestà.

Cose Cittadine

Lunedì, 13 corrente, giorno natalizio del nostro S. Padre Pio IX, molti Emi Cardinali, e Prelati, non che molte famiglie romane ed estere ebbero l'onore di presentare a Sua Santità i loro omaggi e le loro felicitazioni.

Nelle ore pomeridiane poi dello stesso giorno, a cura della Società promotrice delle buone opere fù cantato un *Te Deum* in rendimento di grazie per aver conservata la preziosa vita del Santo Padre – La Ceremonia ebbe luogo in S. Maria della Consolazione, ove in quel giorno si venerava l'Immagine della Madonna delle grazie – Il Canonico De Giovanni Priore di detta Chiesa pronunziò un discorso di circostanza, che commosse i fedeli che vi erano accorsi, in si grande numero, che sul finire della funzione dovettero fermarsi al di fuori del Sacro Tempio.

S. E. il Sig. Conte d'Harcourt accompagnato dal personale della sua Legazione si recò lunedì al Vaticano per presentare a Sua Santità le lettere che pongano fine alla sua missione d'Ambasciatore di Francia presso la S. Sede – Nel successivo martedì poi dalla stessa Santità Sua fù ricevuto in udienza privata S. E. il Sig. Conte de Bourgoing, il quale presentò le lettere che lo accreditano, come Ambasciatore di Francia presso la S. Sede in luogo del Sig. Conte d' Harcourt destinato colla medesima qualifica presso il Governo inglese.

Il Barone d' Uxhül, ministro plenipotenziario di Russia presso il governo italiano, valendosi di un congedo che si prolungherà per tutta la stagione estiva, partì mercoldì da Roma alla volta della Germania.

Quel Maggi negoziante di stampe in Piazza di Sciarra, che da Firenze ha seguito in Roma il Governo italiano, continua a fare nelle sue vetrine l'esposizione di figure oscene, senza che le autorità si diano alcun pensiero di far cessare quello scandalo, non fosse altro, per vedere i ritratti del Re, della Principessa Margherita, e del Principe Umberto confusi in mezzo a quella galleria da bordello – L'insulto al pudore, che non si tollerava neppure dai pagani, e dai gentili, si vede permesso in Roma dall'ignobile governo del Lanza.

Il giornale l' *Italie* oltre di essere l'organo delle menzogne, e baratterie del ministro Visconti Venosta, spaccia bugie anche per proprio suo conto. L'ambasciata Birmana indirizzando una lettera al Giornale la *Voce della Verità*, gl'infligge una solenne smentita, protestando essere pura invenzione del suddetto giornale ciò che ha pubblicato nel suo numero di Domenica scorsa, cioè che gli ambasciatori Birmani nelle loro passeggiate per Roma siano rimasti colpiti, non solo della quantità di preti che s'incontrano ad ogni passo nelle strade di Roma, ma molto più dalla grassezza, e floridezza dei medesimi, che supponevano essere ben pagati dal Governo, e che si era molto penato di fare loro capire, che non è il Governo italiano che mantiene i preti in Roma. L'ambasciata Birmana (come si vede) dev'essere molto edificata della buona fede della stampa italianissima, e sopra tutto se conosce che il giornale l'*Italie* è l' organo del signore Visconti Venosta.

A proposito di Birmani riportiamo alcuni parole pubblicate da un altro giornale, le quali, invece d'ispirargli indignazione, li avrà fatti molto ridere. I Brimani, dice quel giornale, avanti di partire per Napoli hanno creduto loro dovere di dare una *scappatina* al Quirinale – Dopo di avere veduto lo *Spirito maligno* all'Argentina, era troppo giusto che vedessero l'eroe del quadrato al palazzo di Monte Cavallo – Si vede che i Birmani hanno dello spirito e vogliano vedere tutto ciò che vi ha di bello e di brutto nella Città delle mille memorie.

Lunedì mattina ebbe luogo un duello frà il Sig. Ajassa ex uffiziale nella Cavalleria italiana ed il Sig. De Solms figlio di madama Ratazzi. Questa partita d'onore motivata da questioni tutt'affatto personali, non ebbe alcuna trista conseguenza. I duellanti dopo vari scontri non essendo arrivati a toccarsi, i padrini dichiararono l'onore soddisfatto.

Racconta un giornale, che un povero *buzzurro* impiegato nel Ministero delle finanze ridotto nelle più dolorose circostanze per il trasferimento della Capitale, non trovando ajuto, nè dal *Famelico* Sella, nè altrove, si era infine rivolto al Santo Padre, e dalla sua immensa carità aveva ottenuto un sussidio – Noi poi possiamo aggiungere che non è questo il primo caso di tale natura verificatosi, perchè molti di questi infelici per essere sollevati dalla miseria in cui li tiene il loro governo, si sono rivolti anche all' Emo Cardinale Vicario, e tutti hanno trovato quell'ajuto che gli veniva rifiutato dai loro Ministri. La condizione degl'impiegati italiani è talmente deplorabile, che il deputato marchese Fossombroni ne fece non ha guari oggetto d'interpellanza in pieno parlamento.

La *Stella*, nel suo numero del 17 racconta, che nella notte da lunedì a martedì *ignoti* ladri penetrarono nella Chiesa di S. Alfonso all'Esquilino ove rubarono, alcuni calici, pisidi, un prezioso reliquiario e ricche pianete, quindi soggiunge, che Lanza compirà l'opera nominando cavalieri quegli *annessionisti* fortunati.

Mercoledì sera una Signora, accompagnata dal marito, passando tranquillamente per la Via de' Fornari fu accostata da due individui, i quali gli strapparono improvvisamente lo *Châle*, e la catena d'oro mettendosi in fuga — inseguiti però da alcuni borghesi usciti dalla bottega di barbiere ch'è in detta via, ai quali seguito si associarono delle Guardie furono arrestati presso la Fontana di Trevi. — Quest'aggressione per quanto audace possa sembrare non recherà più meraviglia, sapendo che la questura, solamente dal giorno 12 al 15 corr. ha arrestato niente meno che quarantuno vagabondi — I vagabondi in Italia (dice un giornale) minacciano di devenir più numerosi dei Cavalieri di S Maurizio e Lazzaro.

La notte di giovedì i soliti iconoclasti hanno infranto il cristallo della Madonna dell' archetto presso la Piazza della Chiesa nuova, e spogliata la Sacra Immagine di tutti quei doni di cui la pietà dei fedeli l'aveva arricchita.

I popolani di quei dintorni si sono mostrati per questo fatto oltremodo indignati e commossi, e subito hanno surrogato altro cristallo allo spezzato.

Tutti gli assessori dimissionarj hanno finalmente accettato la conferma nell'antico posto, e la giunta municipale è quella stessa che avevamo prima, compreso il Grispigni come ff di Sindaco.

Il ministro delle finanze annunziò, giovedì, nella Camera, che l'onorevole Correnti aveva data la dimissione da Ministro della pubblica istruzione.

Si dice, che il processo degl' assassini del gendarme De-Luca sarà giudicato il 4 Giugno prossimo, e che l'11 dello stesso mese sarebbe giudicato ancora quello dell'assassino del barbiere Porciani.

Un avviso Municipale avverte tutti i pensionati domiciliati nei rioni di Trevi, Pigna, Parione, S. Eustacchio, Colonna e Campo Marzo di recarsi dentro otto giorni dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane agli uffici di statistica regionaria per farsi iscrivere nel registro dei pensionati.

AVVISO SACRO

Coincidendo in quest'anno la festa di S. Filippo Neri con quella della SSma Trinità, essa si trasporta al giorno 27, e da Venerdì 17 nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, detta la Chiesa nuova, ha avuto principio l'analoga novena.

DAVID VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 206 presso la Piazza SS. Apostoli

ANNO II. DOMENICA 26 MAGGIO 1872. NUM. 21.

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA
OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10·

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì	27.	Maggio S. Eustacchio.
Martedì	28.	S. Lucia del Gonfalone.
Mercoldì	29.	S. M. in Trastevere.
Giovedì	30.	SS. Lorenzo e Damaso.
Venerdì	31.	S. Tommaso in Parione.
Sabato	1.	Giugno S. Spirito in Sassia.
Domenica	2.	S. Pietro in Vaticano o S. Michele in Borgo.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

LA RABBIA DEL *PUNGOLO* CONTRO CARLO VII.

Non può negarsi che di tutte le genie le quali popolano il mondo la più sfacciata, la più bugiarda e vile si è appunto quella dei sucidi Ebrei. La spudoratezza con la quale *Arbib, Dina* e *Comin* scribacchiano i lor prezzolati giornali l'*Opinione, la Libertà*, ed il *Pungolo* sono d'ineluttabile prova pel nostro asserto. Pronipoti di quell'Esaù che per un piatto di lenti si vendette la primogenitura, non fa meraviglia perciò se per sete d'oro hanno essi posto all'incanto al maggiore offerente principî, coscienza, e onore. Ma chi ne dice che un Ebreo, ed Ebreo della fatta dei signori Arbib, Dina e Comin li abbiano mai conosciuti? Quest'ultimo di fatto assisosi sul suo trio le con un sussieguo d'Aristarco profetizzò la sconfitta, la ruina, e la vergogna dei legittimisti di Spagna. Di che non è mai capace il timore quantunque lontano di perdere la pagnotta! A quali bassezze non spinge la vilissima adulazione! Quell' avanzo di ghetto commentando difatto l'arciridicolissimo dispaccio *Bajona: corre voce che in seguito al combattimento di Oroqueta Don Carlos inseguito dalle truppe Spagnuole sia stato fatto prigioniero, lasciando 40 morti, 100 feriti, e 737 prigionieri, (Parigi 7)*, dispaccio che fu talmente attenuato, e diremmo quasi smentito dall'altro *Parigi 10*, « secondo informazioni prese; i Carlisti avrebbero perduto solo 200 uomini tra morti, prigionieri, e feriti » commentando simili dispacci, scrisse « s'impiegano degli anni ad arruolare idioti, e sanfedisti, si perdono tesori a pagarli, ed armarli, e poi in un giorno tutto è disperso come polvere spinta dal vento. » *V'ha dunque una fatalità, un destino avverso una stella infernale che perseguita i sostenitori della Causa di Dio, e della Chiesa (Pungolo N. 127.)* Buffone.

Iddio permette, egli è vero per reconditi ma sempre giusti suoi fini, la guerra al diritto, e talora anche l'apoteosi del vizio sulla virtù, ma giammai può tollerare, e tollera realmente duraturo il trionfo della iniquità! D. Amedeo regna in Spagna, ma perchè straniero cadrà. Il Governo del Sagasta che oggi opprime, spolpa, insanguina la Spagna con una ferocia da Cannibale e con quella rabbia ferina di che già dette saggio Cialdini nel Napolitano è governo di usurpazione, d'ingiustizie di prepotenze, di sangue, perciò cadrà perchè nè prepotenti, nè tiranni, nè ladri possono essere prosperati giammai. Noi non possiamo assicurare se Carlo VII trionferà, perchè l'avvenire stà in mano di Dio. Come Cattolici però, e per conseguenza legittimisti non possiamo non consagrargli le nostre più vive simpatie. La causa per la quale egli combatte è quella della legittimità, dell'Altare, del dritto, e perciò abbiamo tutta la fiducia che il Giudio Comin il quale già scrisse *una specie di epitaffio si deve porre sulla sepultura del diritto divino.... che D. Carlos il quale dopo avere*

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO
NELL' ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. III. (Vedi N. 20).

L'artiglieria era appostata quà e colà dove si credea maggiore il bisogno in numero di circa 30 pezzi di vario e piccolo calibro appostati come poteasi dietro mura crollanti per vetustà.

Non altrimenti si era potuto provvedere ad una estensione di 18 miglia, quanto è appunto lo sviluppo delle mura di Roma, contro l'imponente numero di 120 (10) cannoni, e di 60,000 uomini (11) di cui disponeva l'inimico.

Il giorno 15 il Luogotenente Colonnello Caccialupi sotto capo di Stato Maggiore del Cadorna si presenta parlamentario a Ponte Molle. Prevenutone S. E. il Pro Ministro, invia due Ufficiali di Stato Maggiore a riceverlo e condurlo alla Pilotta ove consegna una lettera del Gen. Cadorna con cui domandasi il libero ingresso delle truppe italiane in Roma per garantir l'ordine; le truppe indigene sarebbero mantenute, le estere sciolte e rimandate alle loro case (12). Il Pro Ministro Kanzler *in termini moderati e dignitosi* (13) rispose di (14) *essere risoluto fare resistenza con i mezzi che restano a sua disposizione e come gl' impone l' onore ed il dovere* essendo volere del S. Padre che Roma fosse occupata dalla propria armata e non da quella d'un principe straniero. Il parlamentario riparte con tal risposta, mentre poco prima il Conte Crotti di Castigliole, che era rimasto prigioniero il dì innanzi, veniva posto in libertà d'ordine del S. Padre ed era accompagnato agli avamposti nemici.

Il 16 dai nostri osservatori non si era veduto alcun movimento che accennasse ad avvicinarsi di truppe salvo che si scorgevano scorazzare delle perlustrazioni di cavalleria verso la Pineta Sacchetti ed il Ponte Molle. Da Civitavecchia non potevano aversi che notizie confuse dell'accaduto, essendo rotta ogni comunicazione telegrafica – Si ricevono notizie che l'inimico ha costrutto un ponte dirimpetto a Castel Giubileo, ciò che sembra accennare ad un concentramento sulla riva sinistra del fiume onde minacciare le porte Salara, Pia, e S. Lorenzo.

Alle 7 pom. giungeva a Ponte Molle il Generale Colchidio di Malavolta qual parlamentario. E' latore di una seconda lettera del Cadorna al Gen. Pro Ministro Kanzler colla quale partecipandosi la resa di Civitavecchia, si prega a desistere da ulteriore difesa dimostrando l'inutilità di tale resistenza e facendo appello a sentimenti di umanità!!!??? Risponde il Kanzler che la resa di Civitavecchia non cambia la situazione e non può modificare la risposta che avea già data nel giorno antecedente. In quanto poi all'appello che si facea a sentimenti d'umanità, soggiunge il Ministro di Pio IX: « Tali sentimenti a nessuno stanno più a « cuore che a coloro i quali hanno la felicità di

(10) Giornale *La Lombardia di Milano* del 15 Sett. - Rapp. Uffic.

(11) Corvetto. Rapporto.
(12) Doc. Mss. Negli Archivi.
(13) Sono parole del Cadorna. *Rapp.*

replicatamente invocato l'ajuto di Dio, di cui teneva impugnata la spada oggi, oggi forse è prigioniero dei miscredenti, o raccomandatosi alle gambe, vedrà che non una stella infernale persegue i sostenitori la Causa della Chiesa, e di Dio, ma che gli empi invece percuote, abbatte, stritola disperde ancorchè assisi sul trono.

Leggesi nell'*Univers: Ginevra* 19 *Maggio Serrano battuto a Elgueta, perduto suoi bagagli, respinto sino ad Onate, ove egl'incontra nuove forze Carliste. Si annunzia che tre battaglioni sieno stati attorniati. La disfatta di Serrano è completa.* Il *Siecle* annunzia *che* 300 *Amedeisti sono stati battuti da Savalls a Figueras.* Cosa ne dice oggi l'Ebreo Comin il quale scrisse *Carlo Settimo ha così terminato di regnare prima di cominciare portando nel suo esiglio le speranze di tutto il suo partito* ? (*Pungolo* N. 127)

Egli è vero che il Governo d'Italia sempre sostenitore ora ipocrita or sfacciato delle più sacrileghe rivoluzioni, avversa a tutt'uomo la legittimità.

Ma che perciò ? Ricordiamo che la fierezza Nazionale Spagnuola contro lo straniero umiliò il superbo vincitore di Ulma, e di Iena, e che la stella Napoleonica incominciò il suo tramonto sù i Pirenei. Non vi sarà ecclissata quella dei svergognati Padroni che satollono e sfamano lo scribacchiatore del *Pungolo* col danaro ladroneggiato agl'italiani? Sì cadranno, perchè Iddio disperde il fremito e i desideri degli empi, come furente uragano la polve nell'ardente deserto.

Martedì mattina il Santo Padre degnavasi ammettere a particolare udienza nella sala del Concistoro il Consiglio della *Federazione Piana* composto dei Presidenti e segretari delle Società Cattoliche, oggi costituite in Roma.

La Federazione Piana fu stabilita fino dal Luglio 1871. dalla S. di Nostro Signore encomiata ed incoraggiata con venerate lettere Apostoliche del 23. Febb 1872, di cui il 25 Marzo si diede lettura a tutte le Società sudette. nella Chiesa di S. Andrea della Valle, come a suo tempo fù annunciato nel nostro giornale.

Pertanto il Consiglio della Federazione ritenne doveroso umiliare al Sovrano Pontefice i più sentiti ringraziamenti, consegnati nel rispettoso indirizzo, che appresso riportiamo, letto dal Presidente di turno, Sig. March. Comm. Girolamo Cavalletti.

Beatissimo Padre

A' piedi Vostri son qui a ringraziarvi tutte le Pie Società che l'Apostolico vostro Breve riunì non ha guari in una santa Alleanza, la *Federazione Piana* denominata, e posta già in atto con solenne inaugurazione del 25 di Marzo, dì sacro all'Annunziazione della Divina maternità, a quel mistero ineffabile onde si strinse l'indissolubile nodo della Persona del Verbo con la umana natura, ed ebbe principio ogni santa unità.

Benedite, Beatissimo Padre, benedite per singolo le qui rappresentate Consociazioni, come Voi una ad una le nominaste nelle Vostre Lettere venerate.

Per quantunque diviso il compito delle opere, è sempre uno e lo stesso l'intendimento; e vogliono dire di sè quel che l'Apostolo insegna de' varii carismi: *Haec autem omnia operatur unus atque idem spiritus.*

E tanto avverrà, Beatissimo Padre, se la Vostra Benedizione su di noi si moltiplichi, e ciascuno ne avvalori alle analoghe imprese.

Gli empii confidano nelle loro congiure: noi confidiamo nell'unità di fede, di amore, di zelo in cui la vostra parola ci ha collegati e la vostra presenza ci riconferma.

Questi umili, ma veridici sentimenti accettate; accoglieteci al bacio del S. Piede, e segnate su tutti questa implorata benedizione.

Roma, 21 Maggio 1872.

Umi Devmi Osseqmi figli
e sudditi inalterabili

Luigi Macchi Presidente della Società Preservatrice dai cattivi libri e giornali — Achille Rinaldini Segretario.

Cav. Paolo Mencacci Presidente del Circolo San Pietro — Giacomo Bersani Segretario.

Avv. Camillo Baccelli, Vice-Presidente della Società per gl'Interessi Cattolici — Giovanni Avv. Frascari, Segretario Generale.

Marchesa Chiara Antici-Mattei, Direttrice Generale della Pia Unione delle Dame Cattoliche — Francesca Rey, Segretaria.

Gioacchino Comm. Monari, Vice-Presidente della Società dei Reduci Pontificii — Filippo Cav. Liverziani, Segretario.

Vincenzo Marini, Presidente del Circolo dell'Immacolata per la Preghiera continua — Augusto Cesare Freddi Segretario.

Marchese Comm: Girolamo Cavalletti, Presidente delle Primarie Promotrice ed Artistica e Presidente di turno della Federazione Piana — Canonico Rinaldo Deggiovanni, Segretario generale della Promotrice — Giuseppe marchese Donati, Segretario generale della Promotrice e della Federazione Piana.

Professor Tito cav. Armellini, Vice-presidente della Primaria Associazione artistica ed operaia di Carità reciproca — Basilio cav. Bonanni, Segretario generale.

Prof. Vincenzo cav. Diorio, Presidente della Società di S. Carlo, per la buona stampa — Giovanni Pratesi Segretario.

Marchesa Cecilia Serlupi, Presidente della Primaria Pia Unione delle Dame, Protettrici delle Povere Serve — Contessa Matilde Bentivoglio, Segretaria.

La Santità Sua con l'usata benignità accolse l'indirizzo, lodò quanto fin qui si era fatto da ciascuna Società, disse cader bene in acconcio, colla ricorrenza del giorno, il motto assunto dalla Federazione Piana « *Credentium erat cor unum et anima una* » ed inculcando lo spirito di concordia e di carità tanto necessario per trionfare degli ostacoli, unificar gli animi fra di loro e porger frutti degni dei seguaci di Gesù Cristo, impartì ai componenti il Consiglio della Federazione e sopra tutte le Società Cattoliche l'apostolica benedizione.

Il giornale la *Libertà*, nel suo numero di venerdì ha voluto annunciare ai suoi lettori la esistenza della *Federazione Piana*, l'udienza accordata dal S. Padre al Consiglio che la rappresenta, i componenti questo Consiglio e riportare anche un brano dell'indirizzo umiliato al S. Padre. Ma l'ebreo *Arbib* deve sempre sballarne delle grosse, e muove per ciò *al riso quanto* del proprio vi aggiunge, cioè, che la *Federazione Piana* non contiene che una parte scarsissima delle associazioni, ch'egli chiama politico-religiose, costituite in Roma, le più avendo rifiutato di entrarvi per piccole gelosie e puntigli inevitabili anche in questo genere di Società etc. Caro Arbib parla del ghetto, ch'è la tua giurisdizione, ed in allora non ti farai compatire . . . . Le Società Cattoliche romane fanno tutte parte della *Federazione Piana*, e niuno ha rifiutato di entrarvi. Ciò tutti sanno, meno proprio l'*informatissimo* Arbib. Compatitelo!.....

Così anche l'altro *informatissimo* corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* ne ha sballata una più madornale. Assicura (vedi numero di Giovedì) che il nostro S. Padre soffre di deliqui, e che recentemente n'ebbe uno che fece molto dubitare della sua vita.

Non abbiamo bisogno di smentire questa ridicola asserzione, mentre migliaja di persone possono attestarne la falsità, e dichiarare che la salute del S. Padre, la Dio mercè, e delle più floride.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il partito Bonapartista cerca ogni occassione per versare su altri il peso delle proprie colpe, ed ora vorrebbe fare un poco di rumore a proposito della capitolazione di Parigi sulla quale il Consiglio d'inchiesta si è dichiarato incompetente a decidere. Il Deputato Haentjens ha presentato un progetto di legge, per cui sarebbero dati pieni poteri a detta Commissione per esaminare quella capitolazione al punto di vista militare. Ora tutti sanno che la difesa di Parigi fu giorno *per giorno* opera complessiva del Governo, e la capitolazione non fu trattata da generali, bensì da Giulio Favre — La Commissione per il progetto di

---

« servire la Santa Sede. Non siamo noi che abbiamo in alcun modo provocato il sacrilego attacco di cui siamo vittima. A Lei quindi spetta mostrarsi animato di tali sentimenti umanitari desistendo dall'ingiusta aggressione ». (15)

Queste manovre del Cadorna non erano dirette ad altro che ad acquistar tempo (16) per attendere che giungessero sotto le mura di Roma l'Angioletti da Frosinone ed il Bixio da Civitavecchia. Contribuivano ai suoi fini gli intrighi del Conte d'Arnim Ambasciatore Prussiano presso la S. Sede il quale dopo diversi misteriosi giri e rigiri pregava il Cadorna onde *dargli tempo d'influire sull'animo del S. Padre ed indurlo a desistere da ogni difesa* (17). La Storia registrerà se l'Arnim intendesse eseguire lealmente in tal guisa la missione che avea dal Governo Prussiano!

Il 18 Egli annunziava al Cadorna l'*insuccesso* della sua missione, ciò che dava motivo al Capo di Stato Maggiore del Ministro della Guerra d'Italia ad insultare impudentemente il Santo Padre e l'Esercito Pontificio con quelle parole inserite nel suo rapporto (18): *Fù allora soltanto*, dice egli, *che il Governo piemontese convinto come la volontà del S. Padre non fosse libera ma soggetta a quella dei Capi delle sue milizie straniere ingiunse definitivamente al Comandante Generale di adoperare la forza delle armi* per entrare in Roma - Non poteva parlarsi altrimenti da un capo di Stato Maggiore d'un Ministro d'Italia. L'asserzione che potrebbe in molte circostanze applicarsi a qualche altro.... che non mi lice nominare, è senza fondamento lorchè si osa applicarla al Sovrano di Roma, al Rè Pontefice, ed il seguente brano di una lettera scritta dal S. Padre al Kanzler la vigilia del combattimento è più che sufficiente per ismentire la bassa accusa d'un cialtrone dell'Esercito vincitore.

In quanto alla durata della difesa dice Pio IX al suo Ministro SONO IN DOVERE D'ORDINARE *che questa debba unicamente consistere in una protesta atta a costatare la violenza, e nulla più. Cioè di aprir le trattative per la resa appena aperta la breccia.* *Continua*

(14) Doc. Mss. negli Archivi.

(15) Doc, Mss. negli Archivi.

(16) *Lo confessa l'istesso Cadorna nel suo* Rapporto a pag. 20.

(17) Cadorna loc. cit.

(18) Corvetto. *Rapporto sulle Operaz. Milit nell'Agro Romano.*

riordinamento del Consiglio di Stato non ha ancora stabilito nulla circa la nomina dei Consiglieri. Dicesi che alcuni delegati della Commissione debbano conferire col Sig. Thiers. Si crede che persistendo la Commissione in volere riserbare all'Assemblea il diritto di nomina dei Consiglieri, il governo ritirerà l'intiero progetto. Si domanda con insistenza, che si tolga lo stato d'assedio nella Città di Parigi. I fatti che purtroppo si succedono frequentemente sono di natura da non disporre il Governo nella via delle concessioni al partito repubblicano. La polizia recatosi alla bottega di un rigattiere vi sequestrò una grande quantità di armi e di cartuccie da caricarne tre grossi carri – Il Duca e la Duchessa di Chartres sono partiti per l'Algeria - Il Duca va a riprendere il suo servizio a Biskara. La duchessa passerà due mesi in Algeria e tornerà quindi presso i suoi figli a Chantilly. Nella seduta dell'Assemblea Nazionale del 15. cor. la proposta del Sig. Toulain d'abrogare le disposizioni legali che restringono la libertà d'associazione, dette luogo ad una viva discussione. All'opposto il Sig. Besson da vero cattolico insiste, onde sia lasciata libertà la piu piena agl' individui d'associarsi affine di servire la società e la Chiesa, ma non vuole che possa divenire un arma pei nemici della Società e della Chiesa – Il discorso di questo deputato fu una magnifica difesa in favore della libertà religiosa – I *sinistri* di Francia che sono eguali ai *sinistri* d'Italia, questi fieri paladini della libertà a parole, ma della tirannia nel fatto, hanno trovato troppo liberale quel progetto di legge. Il Ministro Dufaure manifestò l'intenzione del Governo di presentare un controprogetto, ma l'Assemblea rispose col decidere alla maggioranza di 457. voti contro 167, che sarebbesi proceduto alla seconda lettura di questo schema di legge – Le trattative riguardanti lo sgombero del territorio continuano in modo soddisfacente. Non è probabile che il prestito sia contratto prima della fine dell'anno – Si stà preparando una funzione solenne di espiazione pei Martiri della *Comune* assassinati a Parigi li 24 e 26 maggio 1871. La cappella della Roquette, dove la funzione avrà luogo ed il terrreno consagrato dalla morte degli ostaggi cominciano ad essere fatti segni a pietose visite – L'ammiraglio Trèhouart è stato eletto presidente del Consiglio di guerra che dovrà giudicare il maresciallo Bazaine, il Duca d'Aumale farà parte del Consiglio.

SPAGNA — Se l'insurrezione non guadagna terreno, non è però meno vero che essa neppure ne perde. Carasa, dopo avere diviso le sue forze in due colonne, è disceso le valli di Gogni e di Lara; nuove bande si formano sul suo passaggio. Bilbao è circondata da oltre sei mila Carlisti, che si tengono però sulle circostanti alture, Serrano non si crede in forze sufficienti per attaccare i Carlisti, come questi non ne hanno a loro volta per scendere nella pianura a combatterlo - A Salvatiera gl'insorti riuscirono a prendere un convoglio contenente una batteria di sei pezzi con cavalli e cassoni – Ad Arrigoriaga la guarnigione, che volle tentare una sortita, subì uno scacco abbastanza serio – In Gracia sobborgo di Barcellona, è uscito un numero considerevole di Carlisti completamente armati. Nei dintorni di Tordera e di Orsavitia un personaggio richissimo compie attualmente la formazione di un battaglione, il cui armamento ed equipaggiamento sono a suo carico – In Catalogna dove sono il principe Don Alfonso e Tristany, più di due terzi degli abitanti sono Carlisti; nelle due Castiglie sono tutti per il legittimo Re. A Guernica sulla strada da S. Sebastiano a Bilbao, Don Carlos ha stabilito una specie di governo civile. Sebbene priva d'importanza come città e come popolazione, Guernica ha avuto in ogni tempo una pagine interessante nella storia delle tre provincie Basche. Essa è in qualche modo la Città Santa; essa custodisce il Palladio delle libertà provinciali, ossia l' antica quercia, sotto la quale si prestava il giuramento di fedeltà ai fueros, e a queste medesime libertà - La mattina del 15. il maresciallo Serrano incontrò i Carlisti sull'altura di Elgueta lungo la strada di Durango. La lotta durò due giorni ed ebbe per risultato la disfatta completa del corpo d'armata di Serrano. Si parla di tre ufficiali superiori uccisi: molti soldati avrebbero abbandonato la bandiera di Amadeo per quella di Carlo VII. Da Miranda fino a Bilbao per un tratto di cento chilometri, la ferrovia è inerrotta ed in potere dei Carlisti. Lungo questo tragitto si trova la Città importante di Orduna. Vengono segnalati nuovi fatti d'armi delle bande Valles e Castells in Catalogna e la comparsa di molte bande in Aragona, nella provincia di Guadalujara e in altre provincie. La guarnigione di Vittoria, forte di tre mila uomini, non ardisce fare una sortita. Nella Catalogna Etartus ha avuto uno scontro vittorioso contro una colonna di Amadeisti, e Savalls percorrendo i distretti di Figueres e di Gerona disarma i volontari della libertà. Della bassa Arragona i Carlisti si possono dire padroni, e nel Maestrazzo tutto si fa nome di Don Carlos – Oramai i giornali di tutti i colori ammettano che i Carlisti dispongono di una forza organizzata poichè hanno della cavalleria e così trovasi verificata l'asserzione degli abitanti di Vergora, che alcuni *ulani* carlisti si erano presentati come scorridori alle porte della Città: l'infanteria indossa bluse bleu a mostre rosse, pantalone bianco con ghette nere, berretto bianco.

Riportandoci poi ai fogli madrileni, non si leggono che notizie di disfatte di Carlisti, di sommissioni d'insorti, di morti, feriti, prigionieri, talchè tutto sommato insieme non rimarrebbe più a Don Carlos neppure il Curato per riaccompagnarlo in Francia, ed invece l'insurrezione si mantiene viva e dilata – A Madrid invece il Governo versa ognor più in peggiori condizioni. Malcontenti i liberali, frementi i repubblicani, passivi gl' Alfonsisti; le pubbliche casse vuote, e il ministro delle Finanze non è riuscito a combinare un prestito per far fronte alle straordinarie spese. L'inghilterra e l'America malcontente del Governo di Madrid: Cuba vinta sempre, ma domata giammai. Finalmente il Ministero si è dimesso completamente ed il Re è in cerca d' altri ministri.

AUSTRIA — In Croazia vi ha fermento per le elezioni, ma come in Boemia anche in Croazia si è ricorso al sussidio dei Battaglioni per conseguire i voti in favore dei candidati ministeriali – L'Arciduchessa Sofia, madre dell'Imperatore, è gravemente malata sino dal giorno 14. Si è chiamato da Monaco il principe Leopoldo di Baviera, il fidanzato della Arciduchessina Gisella. L'Imperatore Francesco Giuseppe nel ritornare da Scoenbrun a Vienna in carrozza corse grave pericolo per un urto violento avuto con un carro, col quale si scontrava.

Nella seduta del Reichstrach del 16 corr. venne presentata un'interpellanza affinchè il governo deponga il progetto di legge, già annunziato nel discorso del trono, circa il regolamento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Si continuò poi la discussione del progetto di legge sull'insegnamento religioso nelle scuole normali. Il ministro dell'istruzione dichiarò, che la maggior parte dei Vescovi aveva presentato al Governo petizioni, nelle quali si esprimono alcuni voti, prendendo per punto di partenza la legislazione attuale. Il Governo avrebbe prima esaminato queste petizioni.

GERMANIA — A oltre un milione sommano le firme nelle petizioni presentate in difesa dei Gesuiti e per patrocinarne la conservazione. Ma i radicali liberali, che in gran numero seggono nel Reichstag di Berlino, hanno votato un emendamento che mette all'arbitrio del principe Bismark Cancelliere dell'impero, tutti gl'Ordini religiosi di Germania e specialmente i Gesuiti. Facile è il prevederne la risoluzione. Si vuole la distruzione d'ogni idea religiosa e della Chiesa Cattolica: riusciranno a suscitare persecuzioni anche violenti, ma non riusciranno mai nei perversi loro disegni.

È falso che il principe Bismark abbia ordinato all'incaricato d'affari presso la Santa Sede di dichiarare al Cardinale Antonelli Segretario di Stato del S. Padre, che l'Imperatore non può più in questo momento dare alcun valore all'istituzione già convenuta della Nunziatura Pontificia a Berlino.

RUSSIA — Il Conte Berg, governatore di Varsavia, in una sua circolare riservata, diretta agli ambasciatori russi all'Estero, annunzia che a tutti gli emigrati polacchi, che subito e volontariamente rimpatriano, sarà accordata l' amnistia dall'Imperatore. La Russia continua ad armare. Per recenti ordini la Città di Kiew verrà totalmente mutata in una piazza d'armi di primo rango. Si demolirà persino l'Osservatorio astronomico per lasciar luogo alla costruzione di opere fortificatorie. Kiew è una grande e bella Città sulla destra del Dnieper, e fa parte della Provincia della piccola Russia o Ukrania, tolta alla Polonia per conquista nel 17 secolo – In virtù di un ukase imperiale l'esule vescovo Antonio Fialkowski è stato nominato Arcivescovo di Mohilew, e metropolita di tutte le Chiese cattoliche in Russia con che, in seguito all'adesione della Santa Sede, resta levato dall'Arcivescovato di Varsavia. L'Imperatore ha recentemente accordato decorazioni cavalleresche a molti preti cattolici.

BARONE DI KUBECK

Il Barone di Kubeck, or ora nominato ambasciatore straordinario dell' Impero Austro-Ungarico presso la Santa Sede, fu prima ministro plenipotenziario presso il governo del Re Vittorio Emmanuele a Firenze. Egli da buon cattolico non volle seguirlo sulle sponde del Tevere, e però chiese ed ottenne le sue lettere di richiamo che presentò in Roma al Re nel gennajo di quest'anno. Sollecitava Egli un'altra destinazione, e pareva fosse per averla a Costantinopoli, ma invece l'Imp. R. Governo ha creduto sostituirlo al Conte di Trauthmansdorff. Il Barone di Kubeck appartiene alla più alta aristocrazia accetta alla Corte imperiale ed al Vaticano. La degna Consorte del Barone gode molta stima e benevolenza presso la pia Arciduchessa Sofia, madre dell'Imperatore.

CORTE DEI CONTI

Dopo undici lunghi mesi da lei spesi nell'esaminare e discutere i reclami, le disposizioni, i regolamenti, e i documenti che le furono presentati allo scopo di farle revocare, l'ingiusto decreto, col quale la 2. Sezione sottrasse alla pensione di parecchi ufficiali pontificii il tempo ch'essi passarono in disponibilità, finalmente jeri a sezioni unite essa Corte rese ai loro diritti una tale giustizia.

Vedi caso! dopo undici mesi, proprio nel mese dedicato a Colei che è detta specchio di giustizia. Grazie dunque a Lei del felice esito di questa causa che diviene sempre più importante se si riflette che dopo un siffatto precedente la Corte dei Conti non potrà negare una pari giustizia agli impiegati civili colpiti da simile decreto della 2. Sezione.

Dobbiamo dire una parola di gratitudine ad un membro di essa Corte, il quale senza conoscere alcuno degli interessati in questa causa, ha tanto contribuito al suo buon esito, per solo amore di giustizia. Ma non lo nominiamo per tema di nuocergli, esponendolo così alla nequizia di tre suoi compagni, che fino all'ultimo istante fecero ogni sforzo per impedire che la Corte rendesse giustizia ai reclamanti, unicamente perchè avevano militato sotto la bandiera del Papa. Di essi potremmo dare anche i nomi.

Invece diremo un grazie di cuore al nostro compagno di armi Maggiore Cav. Fusignani, il quale con impegno straordinario e zelo instancabile non ha trascurato cure e fatiche onde ottenere la favorevole sentenza.

AVVISO SACRO

Coincidendo in quest'anno la festa di S. Filippo Neri, Apostolo di Roma, con quella della SS.ma Trinità, essa si è trasportata al giorno 27, e sarà celebrata con la consueta devota pompa nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, detta la Chiesa Nuova, ove domani (Domenica) saranno cantati i primi vespri e Lunedì alle ore 10 e mezzo ant. sarà celebrata la Solenne Messa Pontificale, e nelle ore pom. i secondi vespri preceduti dall' Orazione panegirica.

Cose Cittadine

Il Santo Padre, che grazie a Dio, continua a godere florida salute, ha accordato anche in questa settimana frequenti e numerose udienze.

La devota sollecitudine con cui i fedeli si disputano l'onore d'inginocchiarsi ai piedi dell'augusto prigioniere, nel mentre che riempie di gioia il suo cuore paterno, formerà ancora una pagina memorabile nell'istoria de' nostri tempi.

Sabato scorso, oltre ad un numeroso concorso di fedeli, ebbero l'onore di essere ricevuti dal Santo Padre in udienza privata, S. E. il Sig. Ministro del Belgio con la Baronessa Pyck sua consorte, non che il Sig. Fremen Segretario della Repubblica Domenicana presso il Governo Belga.

Martedì poi la stessa Santità Sua ricevè in udienza particolare il Sig. Conte di Thomar Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo, il quale ebbe l'onore di presentarle le congratulazioni del suo Sovrano per l' 80 anniversario della sua nascita.

Il Santo Padre, si è degnato di nominare suo prelato domestico Monsignore Stonor inglese.

Un certo Cavaliere Pescanti ha comperato per la somma di lire 101, 800 l'area del Teatro Alibert in via Margutta, sulla quale si propone di erigere un grande albergo con stabilimento di Bagni – Lo stesso Cavaliere ha comperato egualmente molti terreni a Monte Mario per costruirvi tante piccole Ville per comodo dei Signori che sono obbligati di passare la stagione estiva in Roma.

Il Principe Umberto, che molti giornali, ci avevano annunziato essere già a Berlino, ritornò martedì in Roma col treno delle ore 6 pomeridiane e n'è ripartito la sera di Venerdì per Milano da dove si recherà a Berlino con la Principessa sua consorte.

Mercoldì mattina gli uffiziali del 51 Reggimento di Linea venuto a rilevare il 39 destinato di guarnigione a Siena, si recarono a fare le visite di uso.

Nei viali della passeggiata del Pincio si è cominciata ad aumentare la decorazione con una nuova categoria di Busti raffiguranti i più gloriosi italiani de' nostri tempi . . . . .

Un giornale giustamente osserva che da questi busti sarà in parte ornata ed in parte deturpata la passeggiata stessa, perchè accanto a Silvio Pellico, Cesare Balbo ec. si vedrà Paolo Sarpi, Girolamo Savonarola e via dicendo.

Si dice che alcuni di detti Busti sono scolpiti maestrevolmente, e che il prezzo medio dei medesimi è di Lire 500.

Per il 1 Giugno prossimo si annunzia l'apertura di una nuova trattoria a Porta Salara – Il proprietario Sig. Boudrandi, da uomo di spirito, inaugura il suo stabilimento sotto gli auspicj dei Signori Giornalisti della Capitale, invitandoli per il giorno 28 corrente a gustare uno splendido pranzo, servito esclusivamente per quei Signori tanto distinti che competenti.

Uno studente del quarto anno di medicina, che da vario tempo si divertiva a rubare libri alla Biblioteca dell'Università, sorpreso sul fatto fu arrestato nei scorsi giorni dai custodi stessi della Biblioteca, e consegnato poscia ai Carabinieri reali.

Un giornale della sera noto per la sua abitudine di calunniare i cattolici disse subito, che il disgraziato studente arrestato come ladro di libri era un *Caccialepre* senza ricordarsi, che i studenti *Caccialepri* si sono allontanati dall'Università e per conseguenza non frequentano neppure la Biblioteca.

Il ff. di Sindaco con apposito manifesto notifica, che tutti i giovani appartenenti alla seconda parte del contingente di prima categoria delle classi 1850 e 1851, come quelli della seconda parte che sono passati alla prima di detto contingente, sono obbligati a presentarsi nella mattina del 1. Giugno prossimo al Comando del Distretto militare per riceverví, i primi la istruzione nelle armi per il lasso di tre mesi, i secondi per essere incorporati nell'Esercito.

Si avvertano, infine i giovani stessi, che mancando a tale obbligo senza giustificarne il motivo, sarebbero sottoposti ai rigori della disciplina militare, ed anche dichiarati *Disertori*.

I ladri abbondano sempre, e per conseguenza i furti sono numerosi, e di ogni specie. — Se si deve giudicare dalla facilità con cui si ladroneggia, non si può fare a meno di accusare, se non di complicità sicuramente di negligenza chi è incaricato d'invigilare alla sicurezza della Città.

In una delle scorse notti in via S. Giovanni Decollato fù scassinata la porta di un magazzino del sig. Franceschetti mercante di campagna e rubato un forte numero di grosse balle di lana, le quali per asportarle vi è occorso non solo molto tempo, ma ancora l'opera di più persone, e di varj carretti. — Il danno sofferto dal sig. Franceschetti supera la somma di Lire 8000. Una specie di ladri poi percorre la Citta negli omnibus, e il pacifico cittadino che durante il tragitto s'incontra assiso vicino ad uno di questi Cavalieri d'industria è sicuro che scendendo dalla vettura si trova con le tasche ripulite.

Dal 18 al 22 la questura ha arrestato 33 vagabondi.

« Il fuoco belligero arde nelle vene anche dei bimbi . . . . ; già , . . . *i figli d'Italia son tutti Balilla* !

« Ieri due fanciulli del Collegio Romano ciascuno dell'età di dodici anni all'incirca, si sfidarono al duello per rivalità in amore; trovarono i padrini nei loro coetanei, e scelsero per arma . . . lo stile!

« Il luogo dello scontro era nelle vicinanze del Ponte Sisto. Alla punta del giorno, all'ora fissata, i *primi* coi rispettivi *secondi* eran sul terreno. Ma allora i padrini, paurosi di dividere la responsabilità di un duello così feroce, proposero e riuscirono a stento a far cambiar arma ai due rivali.

« Invece dello stile vennero comperati due bastoni, tagliati a misura e posti nelle mani ai rispettivi *primi* con tutte le formalità cavalleresche.

« E giù botte da orbi.

« Uno dei fanciulli venne riportato a sua madre tutto pesto e sanguinolento.

(*Dal Diritto*)

Il nostro amico Gioacchino Scannavini, artista intagliatore in legno ci ha dato una nuova prova di quella annegazione, e filantropia cui lo abbiamo trovato sempre disposto allorchè trattasi di soccorrere il suo simile – Nel laboratorio di Ebanista in via S. Chiara n. 25 (dice *l'Osservatore Romano* nel suo numero del 24 corrente) trovavasi ieri circa le ore 10 e 3/4, un intagliatore in legno, Gioacchino Scannavini. Egli sente all'improvviso delle grida spaventevoli d'un ragazzo sulla tettoia di detto laboratorio; domanda qual'era la causa di quelle strida, e viene a sapere che in quel momento un altro ragazzo di 14 anni, per nome Cesare Denti, era caduto in un pozzo alla profondità di 25 metri. D'un salto lo Scannavini monta sulla tettoia, e potuto avere una corda la getta nel pozzo, chiamando il Denti, che lottava coll'acqua alta tre metri e mezzo, affinchè vi si attaccasse. Il ragazzo vi riuscì: ma quando era vicino ad uscire dal pozzo, si troncò disgraziatamente la corda ed egli cadde di nuovo. Lo Scannavini benchè pieno di cuore e di energia era quasi per perdersi d'animo; ma trovata sull'istante un'altra corda la getta di nuovo nel pozzo, riesce a farla afferrare dal ragazzo e lo trae così a salvamento.

In quel bisbiglio vi si trovò il Maggiore del 40 Reggimento di Linea che pieno di filantropia corse immediatamente in cerca d'un chirurgo, e condusse sul luogo il Sanitario del 1 Reggimento Granatieri.

Sembra che il ragazzo abbia soltanto nella caduta riportato alcune contusioni alla testa ; ma sarebbe andato irremissibilmente perduto, se non fosse stato soccorso dalla prontezza d'animo e dalle sollecitudini dello Scannavini.

DAVID VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 296 presso la Piazza SS. Apostoli